

USS Novalis – Data Stellare 59801.4 (20/10/2382 - h 12:15)

Al rientro dall'ultima missione, la maggior parte dell'equipaggio ricevette una licenza premio di 15 giorni; naturalmente ognuno di loro la visse in modo differente. Durante queste licenze faranno la loro comparsa nuovi personaggi nella storia della Novalis.

Licenza del tenente Jennyfer Ninye, Capo della sicurezza

Sala tattica - USS Novalis – Data Stellare 59801.6 (20/10/2382 - h 14:00)

Jennifer guardava il salone dove poco prima Franzoni aveva salutato tutti i suo compagni. Era stato un peccato non averlo potuto conoscere meglio, quel comandante che se ne era andato da poco. Ma tant'è... le vennero in mente le parole che suo marito le aveva detto prima di lasciarla imbarcare sull'Enterprise con il capitano Picard e le altre 21 persone che come lei avevano lasciato Moab IV in cerca di un Paese dove ciascuno potesse realizzarsi secondo le proprie aspirazioni e non secondo quello che i "capi" avrebbero scelto per lui. Chi poteva dare il diritto a chiunque di decidere quale sarebbe stato il destino di un'altra persona? Chi poteva arrogarsi la presuntuosa certezza di stabilire chi doveva essere leader della comunità e chi operaio, o minatore?

La conversazione con Destro, poi, sul pianeta... quei cinque minuti in cui lui aveva parlato del nonno nei campi di concentramento, della disperazione di che vede gli altri soffrire senza poter alleviare queste sofferenze, le avevano fatto capire che lei assolutamente avrebbe dovuto lasciare Moab IV, ed impedire che a lei e a suo figlio fosse cancellata la capacità di discrezione, insieme ad ogni forma di tolleranza.

L'ingresso di Ary la distolse dai propri pensieri:

Ary - "Madre... che fai? Siamo quasi gli unici a bordo... mi avevi promesso che saremmo tornati da babbo, con la prossima licenza."

Je - "Sei sicuro di voler tornare là, Ary? Ho paura che avrai una delusione."

A - "Madre... hai promesso. E poi, lo sai, è l'unica condizione che ti ho posto prima di decidere se entrare nell'Accademia della Flotta."

Mentre Ary le parlava, Jennifer pensava al suo pianeta e ai suoi abitanti...le avrebbero perdonato? Avrebbero capito? Con suo marito... qualche messaggio... un ologramma... poi il silenzio. Con ogni probabilità si era consolato presto, con una ragazza più giovane che avrebbe potuto dare alla comunità figli sani, da educare alle più svariate professioni.

Però è vero, aveva promesso. E una delle prime cose che aveva cercato di insegnare a suo figlio era che ogni promessa è un debito, e va mantenuta ad ogni costo... soprattutto non doveva essere importante il suo "io"...e poi aveva promesso.

Je - "O.K., giovanotto, hai vinto tu."

Ordinò vocalmente al computer di collegarsi con il computer centrale del pianeta... sapeva che avrebbe trovato Joshua al lavoro, lui era SEMPRE al lavoro...

Dal video apparvero le sembianze di quello che era stato... era? suo marito... lo fissò per un attimo prima che il computer della comunità lo avvertisse dell'avvenuta connessione. Joshua si avvicinò al video incuriosito e vi lesse che la nave stellare Novalis

USS Novalis – 15 giorni di licenza

stava cercando di connettersi al sistema.

Jo - "Popa... popa, sei tu?"

Jenny trasalì sentendo il nomignolo con il quale Joshua la chiamava quasi quindici anni prima. Lo guardò attraverso il video mentre lui guardava lei, e Ary guardava alternativamente l'uno e l'altra.

Je - "Ciao, Jos."

Jo - "Ciao? Non ci vediamo da tanti anni e tu mi dici solo "Ciao"? Quale onore che tu ti ricordi di me... dopo tanti anni.."

Je - "Non ti chiamo per me... ti chiamo per Ary."

Jo - "Ary? Ti sei resa conto finalmente che non riesci gestire un bambino? Lo vuoi rimandare qui? E rincorrere i tuoi sogni di carriera nella flotta? Non si può sfuggire al destino, Jenny."

Je - "Joshua, Ary HA QUINDICI ANNI."

Jo - "Quindici? Di già? Non credevo fosse passato tanto tempo."

Je - "Verremo lì, Jos. Ary vuole conoscerti prima di entrare in Accademia. Prenderemo la prima navetta e tra qualche giorno ci rivedremo. Contento?"

L'uomo alzò un sopracciglio. Jenny sorrise tra sé e sé. Lo faceva sempre, quando era preoccupato.

Je - "Che c'è? Problemi?"

Jo - "No, certo. E' che a casa..."

Je - "C'è un'altra padrona? E' questo che volevi dire? Non c'è nessun problema... c'è sempre la casa dei miei genitori... quella è solo mia... certo, ci vorrà una buona ripulita...ma non c'è problema."

Joshua tirò (visibilmente) un sospiro di sollievo. Naturalmente, Jenny non poteva aver pensato che non ci fosse un'altra persona nella sua vita.

Jo - "Ti aspetto, allora. Anzi, VI aspetto."

Chiuse bruscamente la comunicazione. Jenny e Ary si diressero velocemente verso l'uscita. In effetti, anche Ary cominciò a mostrare delle perplessità.

A - "Non so se è stata una buona idea, madre."

Je - "Non lo so, Ary... ma ogni promessa è una promessa da rispettare. E poi, ormai glielo hai detto... ti aspetta."

USS Novalis – Data Stellare 59803.6 (21/10/2382 - h 07:32)

L'indomani mattina, terminato di preparare i bagagli, si diressero velocemente verso gli hangar. La nave era deserta, a bordo era rimasto solo il tenente Rinaldi, l'ultimo arrivato, che quindi non aveva diritto alla licenza.

Salirono su una navetta. Jenny digitò il codice a lei riservato, che le avrebbe permesso di allontanarsi dalla nave senza far scattare tutti i sistemi di allarme della nave.

Ancora tra le stelle... quelle stelle così uguali e così diverse, sulle quali forme

conosciute e sconosciute di vita proliferano ordinatamente.

Dopo qualche giorno, spossati dal viaggio, finalmente Jennifer e Ary arrivarono sul pianeta.

Nessuno ad accoglierli, semplicemente perché nessuno sapeva del loro arrivo. Ma Joshua, che aveva disabilitato il campo di forza, apparve poco dopo. Al suo braccio, la nuova compagna, poco più grande di suo figlio...ventidue, ventitré anni al massimo. Jenny provò un moto di orrore pensando che quello non era il viso di una persona serena.

Quello che le era stato anticipato dal monitor, si rivelò realtà. Il tempo era stato clemente con Joshua. I capelli leggermente brizzolati, un minimo di pancetta... ma poi, era come se quindici anni non fossero passati.

Jo - "Jennifer... che piacere! E questo... questo è mio figlio Ary."

Jennifer, ancora con la divisa della Flotta, si avvicinò tendendo la mano. Non voleva dare l'impressione alla compagna di Joshua di avere ancora qualche interesse nei confronti dell'uomo.

Non ne aveva, infatti. Se anche l'incontro via monitor l'aveva fatta trasalire, decisamente l'atteggiamento dell'uomo le aveva instillato una tale ripugnanza da ribadire con decisione la sua scelta di abbandonare il pianeta per entrare nella Flotta.

Joshua continuava a parlare, presentando Jila ad Ary, spiegandogli che lei era una "gestatrice", nata per procreare e destinare alla comunità figli superiori da avviare a carriere di comando.

Jennifer capì il perché della prima impressione che aveva avuto di lei; una persona non serena, stressata dai mille impegni e spossata dalle tante gravidanze, che pur durando solo cinque mesi sul pianeta, erano ricolme di visite e adeguamenti del feto alle aspettative future.

Non c'era più posto per loro, lì. Jenny lo capì subito, e anche Ary, sebbene si aggrappasse disperatamente all'idea di passare del tempo con suo padre.

Mentre si avviavano verso la casa della madre, Jenny si congratulò con sé per l'idea di avere replicato, prima di andare via dalla Novalis, l'ultimo modello di pulitore utilizzato sulla nave.

Certamente i replicatori che avrebbe trovato a casa non sarebbero stati così aggiornati in termini di tecnologia.

Quando arrivarono, rimpianse di non aver portato con sé anche l'ingegnere Destro... le avrebbe fatto sicuramente comodo una persona in grado di districarsi tra chip e congegni vari.

Già, Destro... dove sarebbe andato? Sorrise ripensando all'ultimo colloquio con lui... quelle confidenze inaspettate, e poi rientrare immediatamente nel ruolo assegnato....

Mentre pensava a queste cose, puliva il sudicio che quindici anni di assenza e di totale abbandono avevano lasciato sui mobili e sulle pareti.

Quando la casa fu di nuovo abitabile, scivolò in un sonno profondo, senza sogni, dal quale si risvegliò solo...

Je - "Ventiquattr'ore? Ary, ho dormito 24 ore e tu non mi hai svegliata?"

A - "Dovevo, madre? Non siamo in vacanza?"

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Abbozzò un sorriso.

Je - "E tu che hai fatto, pulcino?"

A - "Ho conosciuto la famiglia di papà. Ha cinque figli, tutti destinati a funzioni importanti... e Jila ne ha altri cinque con persone diverse... e per loro è normale, madre!"

Je - "Ti sembra strano?"

A - "Madre, sulla Terra una donna come Jila sarebbe considerata una poco di buono, qui è... è... una benefattrice della comunità!"

Je - "E...ti piacerebbe che la tua compagna andasse anche con altri uomini?"

Ary ci pensò un po'... fortunatamente solo un po'...

A - "No... credo di no..."

I giorni passarono velocemente. Ary trascorreva parte del suo tempo visitando gli uffici e le apparecchiature della colonia con il padre e con uno dei suoi "fratelli", anche se Jila non vedeva di buon occhio queste "frequentazioni"...

Un giorno, si presentò a casa di Jennifer proprio mentre questa provava una delle spade klingon (modello vecchiotto, purtroppo... i replicatori erano quello che erano...) che tanto piacevano al suo Capitano... trasalì...

Ji - "Ninnye..."

Je - "Sì?" – Fece Jenny senza smettere di roteare la spada.

Ji - "Jennifer, ascolta. Tu qui rappresenti un pericolo per noi tutti. Non è più il tuo posto, qui. Qui è tutto predeterminato... e tu... hai creato scompiglio. Dickler ha già accennato un paio di volte alla Terra e a quanto deve essere bello viverci. Andate via... oggi stesso."

Je - "Andrò via quando lo deciderò io. Questa è casa mia e nessuno, tanto meno tu, può decidere cosa devo fare. Mi dirà Ary quando ce ne andremo. Abbiamo ancora tempo prima che io riprenda servizio."

In quel mentre entrò Ary.

A - "Madre, andiamo via. Voglio tornare a casa."

Je - "Cosa è successo? Ti ha detto qualcosa?"

A - "Solo che sarebbe bello se riprendessi la mia strada di medico. Madre, voglio fare il medico, l'ho nel sangue. Ma nella Flotta stellare. Andiamo a fare l'iscrizione in Accademia."

Furono le parole più belle che Jennifer potesse sentirsi dire.

Cominciò a preparare i bagagli e a predisporre la navetta.

Dopo qualche giorno, sul portatile di Ary arrivò un messaggio di Dickler.

"Non voglio essere ingegnere... non qui, ma sulla Terra. Chiedi a tua madre se presenterebbe anche me all'Accademia della Flotta".

Jennifer, istintivamente, rispose di sì. Avrebbe aiutato qualsiasi ragazzo ad allontanarsi da quel pianeta, anche se – lo sapeva bene – non sarebbe più tornata laggiù.

Quando anche il ragazzo arrivò, scortato da ufficiali amici nelle vicinanze del pianeta,

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Jennifer li iscrisse entrambi, pur “spingendo” un po’ perché Dickler venisse accettato... ma entrambi superarono brillantemente gli esami.

Anche per lei era ora di rientrare.

Lo fece da sola, senza Ary, che l’avrebbe raggiunta alle prime vacanze... pensando a quante cose avrebbe raccontato ai suoi colleghi, al ritorno.

Licenza del tenente comandante Jhonny Destro, Ingegnere capo

Alloggio del Tenente Comandante Destro – USS Novalis - Data Stellare 59802.6 (20/10/2382 - h 22:46)

Ormai la maggior parte dell'equipaggio era sbarcata per raggiungere la destinazione delle proprie licenze, ma Destro non voleva ancora lasciare il suo alloggio. Non aveva una famiglia da andare a trovare, certo negli anni si fece molti amici, alcuni dei quali li considerava come una famiglia, ma comunque lui non aveva un luogo che poteva chiamare casa, se non forse la Novalis.

Le segnalazioni del capitano Khe'Loc e di Franzoni al comando della Flotta circa i meriti di Jhonny, e sulle proposte di promuoverlo a comandante con relativi incarichi di comando, hanno fatto sì che ricevesse, oltre alla licenza, anche una proposta per frequentare il corso per sostenere l'esame di Ufficiale di Plancia, necessario per una sua eventuale promozione e riassegnazione. Destro, però, non importava né della licenza del dell'esame, in quanto non era attratto dal dover lasciare la sezione ingegneria; l'ultima missione lo aveva visto interpretare il ruolo prima del primo ufficiale e poi del comandante della nave, e non ci si era trovato poi così a suo agio, ogni volta che aveva del tempo chiedeva informazioni sullo stato della sala macchine, non riusciva a staccarsi dal suo ruolo. Quando ha affrontato la questione con Khe'Loc, questo lo aveva rassicurato che era normale per un “umano” aver paura di lasciare il proprio nido, ma che aveva già dato prova delle sue capacità e che non aveva nulla da temere. Destro non la pensava così, lui ha sempre pensato di diventare un ingegnere, e che sarebbe morto come ingegnere, gli è sempre piaciuta questa figura, una persona con una grande visione d'insieme che gli permettesse di vedere i problemi da ogni punto di vista, che sapesse suddividere il problema in tanti sotto problemi da assegnare alle persone giuste, di mettersi sempre in discussione per quanto riguarda le proprie competenze, in modo da accrescersi continuamente. Ripensandoci, Jhonny si rese conto che la figura di un comandante è molto simile a quella di un ingegnere capo, solo che le responsabilità sono diverse, che i problemi passano dal rimettere in sesto un nucleo di curvatura a far sì che l'equipaggio torni a casa sano e salvo.

Jhonny non voleva più pensarci così si mise a guardare dei d-padd che contenevano degli studi fatti dai suoi sottoposti che avrebbero gradito una supervisione da qualcuno di più esperto per sapere se si stavano muovendo nella direzione giusta, che trovasse gli errori che a loro erano sfuggiti.

Mentre leggeva i calcoli di un progetto riguardante un miglioramento dei motori a curvatura di uno dei guardiamarina, si mise a pensare:

*D - *...ormai tutti usano il computer per verificare le proprie tesi, solo che se cambiano le condizioni di simulazioni ad hoc per il sistema da simulare, stravolgendo le equazioni, è logico che si ottiene ciò che si vuole, se ogni tanto usassero della semplice carta e penna come ai miei tempi...**

USS Novalis – 15 giorni di licenza

D - “Computer, scrivere un messaggio per il guardiamarina Lenn,...” - trillo di conferma - “Egregio guardiamarina, nel rivedere il suo lavoro mi sono accorto dell'errore che ha commesso, lei ha modificato una delle leggi che specificano il funzionamento quantistico dei motori a curvatura all'interno del simulatore, partendo dal presupposto che se la sua teoria era giusta allora anche la modifica lo sarebbe stato. Mi dispiace informarla che se ciò fosse vero si riuscirebbe a costruire delle gabbie ad entropia zero, cosa impossibile come il voler dire che si è riusciti ad ottenere il moto perpetuo. Le consiglio di riguardarsi le leggi sulla relatività in piccolo, e di verificare di persona risolvendo analiticamente ed a mano, senza l'ausilio del computer, il sistema di equazioni.

Ad ogni modo non si scoraggi, l'importante è imparare dai propri errori.”

D - “Computer chiudere e spedire.”

D - **Certo che se decidessi di intraprendere la carriera di comandante, dovrei dire addio a questi momenti di maestro...” - si mise a pensare Jhonny -”... molto probabilmente i miei desideri di arricchimento scientifico diverrebbero nient'altro che un hobby. Però è anche vero che un ingegnere non potrà mai diventare avere un grado più elevato di comandante, e che alla mia età un ingegnere per far carriera, viene trasferito in qualche laboratorio, a fare il topo, e questo non lo sopporterei. Ma forse stò correndo troppo. Una cosa è certa, stare qui a rimuginare non porterà a niente, questa è una scelta la cui conseguenza è ignota. ... Ho deciso andrò a fare il corso, chissà che non impari qualcosa di interessante.**

Fu così che Destro decise di partire per la Terra e sostenere l'esame, rinunciando alla licenza.

Accademia della Flotta Stellare – Terra – Data Stellare 59804.9 (21/10/2382 - h 18:55)

Il tenente comandante Destro era finalmente giunto a destinazione dopo parecchie ore di viaggio passate in un run-about, non aveva un bell'aspetto, e non vedeva l'ora di farsi una bella doccia sonica. Come entrò nella sala di ingresso dell'accademia, gli ritornarono in mente diversi ricordi di quando era cadetto, di tutte le stupidate e guai in cui si andava a cacciare con i suoi compagni, nonostante la differenza di età. Mentre si guardava intorno, rievocando questi vecchi ricordi, fu colto di sorpresa da tre cadetti del terzo anno che come lo videro scattarono sull'attenti per il saluto formale, la cosa lo disorientò per qualche secondo, ormai non era più abituato a ricevere il saluto per strada, sulla Novalis il saluto era riservato solo nei momenti dei richiami per la ramanzina o nelle situazioni in cui si richiedeva l'alta uniforme, dopotutto sarebbe stato un'enorme spreco di tempo salutarsi in continuazione quando ci si trovava per i ponti della nave. Superato questo momentaneo imbarazzo, rispose al saluto e chiese ad uno dei cadetti se poteva accompagnarlo dall'ufficiale addetto all'assegnazione degli alloggi; e naturalmente, come si aspettava Destro, i cadetti interpretarono la richiesta come un ordine, ed oltre ad accompagnarlo gli portarono i bagagli; per una volta voleva provare ed essere lui l'ufficiale opportunista, piccolo risarcimento di tutte le volte che fu lui a dover portare i bagagli quando era cadetto.

Giunto all'ufficio dell'ufficiale, ringraziò i cadetti ed entrò:

D - “Tenente comandante Destro, sono qui per sostenere l'esame per l'ufficiale di plancia”

Uff - “Salve tenente, abbiamo ricevuto il suo messaggio questa mattina, e

USS Novalis – 15 giorni di licenza

sinceramente non ci aspettavamo che arrivasse questa sera, veramente non ci aspettavamo proprio il suo arrivo visto che sarebbe dovuto essere in licenza”

D - “Sì, ma visto che non sapevo cosa fare con tutti quei giorni, ho preferito fare qualcosa di più costruttivo di darmi all'ozio.”

Uff - “Capisco, comunque al momento siamo a corto di alloggi per ufficiali, sicché se desidera risiedere qui all'accademia dovrà condividere il suo alloggio con un altro ufficiale.”

D - “Come se desidero risiedere all'accademia, ma non è obbligatorio?”

Uff - “Di solito è così, ma visto che siamo a corto di alloggi, lei è stato autorizzato a risiedere presso una locanda fuori dell'accademia, lì riceverà una stanza con tutti i comfort, sta a lei decidere.”

D - “Se il mio compagno di stanza non ha nulla in contrario, preferirei rimanere qui all'accademia, non voglio che poi i mie colleghi mi prendano in giro dicendomi che il mio esame è stato più comodo del loro.”

Uff - “Come desidera, e non si preoccupi per il suo compagno di stanza è stato lui stesso ad offrirsi per condividere la stanza. Bene, questo è il programma dell'esame, questa è una mappa dell'accademia...”

D - “Sì, non si preoccupi, conosco molto bene la zona, non sono un cadetto novello, ci ho passato anch'io i mie anni qui, mi basta sapere qual'è il numero dell'alloggio, ho una gran fretta di farmi una bella doccia ed una dormita.”

Uff - “La capisco, beh qui è indicato l'alloggio, se le serve una mano con i bagagli le posso chiamare qualcuno che...”

D - “No, mi posso arrangiare da solo, la ringrazio.”

Così Destro prese tutti i documenti necessari, e si diresse verso il suo nuovo alloggio, chiedendosi chi sarebbe stato il suo compagno di stanza, ormai erano parecchi anni che non ne aveva uno, forse il fare questo corso sarebbe stata un'idea migliore di quanto potesse pensare, forse.

Alloggio 347 – Accademia della Flotta – Qualche minuto più tardi

Destro era finalmente giunto davanti alla porta del suo alloggio, aveva dovuto attraversare praticamente tutto il campus, il che gli fece pensare che forse era meglio se avesse accettato dell'aiuto. Lasciò cadere i bagagli a terra e premette la consolle per chiedere il permesso ad entrare, quando la porta si aprì e si ritrovò di fronte una donna in uniforme dalle fattezze klingon con accanto una bambina anch'essa con le stesse fattezze.

Al che Jhonny, preso alla sprovvista in quanto non si aspettava certo di dover condividere la camera con una donna, tanto meno con una bambina, cercò di balbettare qualcosa:

D - “Mi scusi devo aver sbagliato alloggio, mi saprebbe indicare l'alloggio 347, per favore?”

T - “No, lei non ha sbagliato, è questo l'alloggio 347, posso fare qualcosa per lei?”

P - “Che succede cara? Con chi stai parlando?”

Jhonny vide apparire alle spalle della donna la figura di un uomo dall'aspetto umano che la prese per le spalle e si affacciò verso la porta con sguardo indagatore; al che, Jhonny sempre più imbarazzato:

USS Novalis – 15 giorni di licenza

D - “Non capisco, se questo è l'alloggio 347, all'ora devono avermi assegnato un alloggio sbagliato, non credo che...”

P - “Aspetti, forse ho capito, lei è il nuovo arrivato con cui dovrò dividere la stanza per i prossimi giorni, esatto?”

D - “Sì, sono io, tenente comandante Jhonny Destro, solo è che non pensavo di recare tanto disturbo, forse è meglio che trovi un'altra sistemazione, scusate per il disturbo.” - al che Jhonny stava per girarsi e per andarsene quando l'ufficiale alle spalle della donna, allungò un braccio e lo fermò.

P - “Aspetti, ma di che disturbo sta parlando? Qui di spazio ce né più che abbastanza.”

T - “Tom, credo che intendesse dire che non voleva recare disturbo a noi.”

P - “Adesso capisco. No, no, non è come pensa, queste sono mia moglie e mia figlia che sono solo venute a trovarmi, visto che non ci potremmo vedere fino alla fine degli esami; non si preoccupi saremo solo noi due.”

D - “Perdonatemi, ma vedendovi insieme,... ho pensato...”

T - “Non si preoccupi, è un errore che potevano fare tutti, piuttosto perdoni noi che non ci siamo ancora presentati: io sono il tenente comandante B'Ellanna Torres questa è mia figlia, mentre questo è mio marito il tenente comandante Tom Paris.”

D - “E' un piacere fare la vostra conoscenza.”

P - “Ma prego, entri pure, aspetti che l'aiuto con i bagagli.”

Paris va incontro a Jhonny per dargli una mano a portare i bagagli nella stanza per facilitare il sistemarsi al suo nuovo coinquilino .

Mentre i due sono indaffarati a sistemare i bagagli e Tom ad illustrargli la topologia della stanza, B'Ellanna dice, rivolgendosi a suo marito:

T - “Tom noi ce ne andiamo, altrimenti faremo tardi, tuo padre ci ha invitato a cena a casa sua questa sera.”

P - “Bene, mio padre ha perso la testa per la sua nipotina, ti chiamo appena posso.”

T - “Aspetterò tue notizie, allora. Ti auguro buona fortuna per l'esame, anche se so che non ne avrai bisogno. Anche a lei Tenente.”

D - “La ringrazio, allora le auguro una buona cena.”

Dopo i soliti convenevoli tra familiari, finalmente i due si ritrovarono soli nella stanza. Ora l'unico pensiero di Jhonny era di farsi una doccia rinfrescante ed una buona dormita, ma non sapeva certo cosa l'aspettava, non si rese ancora conto di che tipo era il suo compagno di stanza, di come li piaceva parlare e socializzare.

P - “Beh visto che dovremmo vivere insieme nella stessa stanza per i prossimi dieci giorni, tanto vale fare subito conoscenza. Che ne direbbe se dopo noi andassimo ...”

Tom non riuscì a completare la frase, che Jhonny lo interruppe subito, si stava lentamente rendendo conto di quello che lo aspettava:

D - “Mi scusi signor Paris...”

P - “Tom, mi chiami pure Tom, non ti secca se ci diamo del tu Jhonny”

Destro che vedeva i suoi timori prendere sempre più forma, fece buon viso a cattivo

USS Novalis – 15 giorni di licenza

gioco e riprese:

D - "D'accordo, Tom; come stavo dicendo, avrai notato che mi sono preparato per andare a farmi una doccia, e dato che mi sono passato parecchie ore in una navetta avrei bisogno di una bella dormita, visto che domani inizia l'esame."

P - "Capisco, vorrà dire che usciremo domani. Comunque l'esame inizia dopodomani, domani viene solo presentato l'esame e sbrigate le varie formalità burocratiche."

D - "Meglio, così ho ancora qualche ora per prepararmi meglio."

Intanto Jhonny era entrato nella doccia sonica ed iniziato a rilassarsi, solo che Tom non mollava:

P - "Hai detto che ti ci sono volute molte ore per arrivare, ne deduco che tu provenga da un settore molto lontano!"

Jhonny fece finta di niente, magari pensava che sotto la doccia non potesse sentirlo così lo lasciava in pace; invece, Tom si avvicinò alla doccia, per essere sicuro di essere sentito:

P - "Jhonny, da dove vieni per averci messo tante ore?"

Ormai non poteva fare finta di niente, anche perché, temeva che se non avesse risposto se lo sarebbe trovato nella doccia con lui.

D - "Vengo da Deep Space Nine"

P - "Bejor, conosco la zona, un tempo facevo parte dei maquis, ma probabilmente questo già lo sai."

D - "Scusa, ma perché dovrei sapere che eri un maquis?"

P - "Ma come, non dirmi che non hai mai sentito parlare della scomparsa della Voyager e del suo glorioso equipaggio!?"

D - "La Voyager, ero appena uscito dall'accademia quanto siete tornati, quindi ne so molto poco, però quello che so molto bene è che un vostro alter-ego dimensionale ha fatto fuori parecchi dei miei compagni, oltre ad altre due navi."

P - "Sì, mi pare di aver sentito qualche tempo fa una storia su di una Voyager fantasma, comunque ti posso assicurare che io non sono stato. Aspetta un momento, ma allora tu eri sulla Novalis, come mai sei andato a finire su DS9?"

D - "Non ho mai detto di essere assegnato a DS9!"

P - "Me se mi hai detto che..."

D - "Ti ho detto che venivo da DS9, in quanto la Novalis è attualmente attraccata là!"

P - "E tu come fai a sapere che è ancora là e che non se ne è andata senza di te?"

D - "Per il semplice fatto che oltre ad essere l'ingegnere capo, sono anche il secondo ufficiale in comando."

P - "Ah! Capisco. Aspetta un attimo, ma se sei il secondo in comando, come mai devi fare l'esame per l'ufficiale di plancia? Tu mi stai prendendo in giro, di la verità!"

D - "E' proprio questo il motivo per cui sono qui, tra il mio capitano e la flotta sono stato costretto a sostenere questo esame, altrimenti mi sarei scordato il grado di comandante. Io mi sarei accontentato di rimanere un ingegnere, ma visto che c'ero ho preferito non precludere delle strate da subito."

USS Novalis – 15 giorni di licenza

P - “Io invece sono stato costretto da mio padre a sostenere questo esame, visto che mentre ero prima in prigione e poi sulla Voyager non lo potei sostenere. Adesso, l'esame è obbligatorio per diventare ufficiale, tranne per quelli della sezione medico/scientifica, per i quali è facoltativo.”

Destro, ormai aveva finito la doccia, e si prestava ad uscire, ma Tom continuava a rimanere lì a parlargli, a raccontargli delle varie avventure avute sulla Voyager, dei problemi con la legge che dovette affrontare al suo rientro, della rinascita del legame con suo padre,... era un continuo parlare.

Quando ad un tratto il discorso cadde sulla passione di Tom: gli anni 1940-1960 della terra e dei suoi oloromanzi ambientati nei fumetti di quel tempo.

P - “So praticamente tutto di quegli anni, pensa che mia moglie mi ha costruito un televisore dell'epoca, per non parlare della mia passione per i fumetti...”

Al che Destro, ormai intontito dalle chiacchiere, si fece sfuggire una frase:

D - “L'unico fumetto che conosco di quegli anni è Flash Gordon, mentre il mio preferito era Spiderman anche se più recente.”

P - “Sei anche tu un appassionato del XX secolo?”

D - “No, veramente sono del XX secolo!”

P - “Cosa vorresti dire con sono!?”

D - “Significa che sono nato il 3 Aprile del 1973.”

P - “E tu mi vorresti far credere che hai più di 400 anni!?”

D - “Nell'anno 2000 sono stato rapito da degli alieni che mi hanno ibernato, la nave è rimasta danneggiata ed ha vagato senza meta per più di 360 anni; quindi una nave della Federazione mi ha trovato ed eccomi qui.”

P - “Incredibile, sembra la storia di un fumetto. Ho un'idea che ne diresti di andare in una sala ologrammi e provare una delle mie avventure, così mi dai la tua opinione di esperto?”

D - “Magari un'altra volta, ti ripeto adesso sono molto stanco, sono reduce da una lunga missione e da un lungo viaggio.”

P - “Certo, scusami, l'eccitazione di aver incontrato qualcuno che ha vissuto quello che io ho solo studiato, mi ha fatto dimenticare l'ospitalità. Allora io ti lascio riposare in pace, intanto vado a farmi un giro per sgranchirmi un po' le gambe. Riprenderemo domani.”

D - “*E' quello che temevo!*” - Pensò tra se e se Destro, ormai pronto per infilarsi sotto le coperte.

Alloggio 347 – Accademia della Flotta – Data Stellare 59814.7 (25/10/2382 - h 08:46)

Erano ormai passati tre giorni dall'arrivo di Destro all'accademia, ed il legame tra Jhonny e Tom si andava consolidando sempre più; Jhonny dovette ammettere che l'opinione che si era dotto al primo incontro del suo compagno di stanza, non era poi così esatta, molto probabilmente è stata dettata dallo stato d'animo e dalla stanchezza che aveva al momento. Infatti, col passare del tempo, Tom si è dimostrato essere un vero amico: prodigo di aiuti nei momenti di bisogno, senza contare la comune vena di follia che accompagna entrambi, follia che li ha permesso di condividere delle belle esperienze in sala ologrammi. Anche la passione per il XX secolo di Tom dovette essere rivalutata, esse

USS Novalis – 15 giorni di licenza

non era legata ai soli fatti storici, o dovuta a motivi puramente distintivi, era una passione legata più che altro allo stile di vita, a quel modo di fare così irresponsabile che Jhonny conosceva molto bene, e di piaceva parlare e rivivere. Rivivere quei momenti e quegli attimi per Destro era un atto liberatorio, in cui ritrovava se stesso, e poterli condividere con qualcuno che non ti guarda storto, ma anzi ti accompagna e ti incita, lo era ancora di più.

Superati i primi due esami, l'esame psico-attitudinale al comando e l'esame sulle leggi diplomatiche, ora li aspettava un giorno di riposo prima di riprendere, ed a differenza degli altri esaminandi che sfruttavano questo giorno di pausa per ripassare le materie, i due avevano in programma qualcosa di molto diverso:

P - "Jhonny, dai svegliati, è tardi, la sala ologrammi è stata prenotata solo fino a mezzogiorno. Alzati!"

D - "Ma che ore sono, ho ancora la testa che mi gira da ieri sera; erano anni che non prendevo una sbronza del genere. Incominciavo a dimenticare come ci si sente il giorno dopo, la cosa che odio di più è la bocca tutta impastata..."

P - "Sì, le solite cose, ora alzati e fatti una doccia fredda."

D - "Mi alzo, mi alzo. Ma cos'è che dovevamo fare questa mattina?"

P - "Ma come, te ne sei già dimenticato? Dovevi farmi provare questi go-kart, me ne hai parlato tanto che ora fremo dall'entusiasmo."

D - "Ah, già, i kart. Ti spiacerebbe prepararmi una bella spremuta d'arancie rosse con molto, ripeto molto zucchero mentre mi faccio la doccia?"

P - "Basta che ti sbrighi, ed io ti preparo qualunque cosa."

Fu così che i due si passarono la mattinata in sala ologrammi a correre con dei kart del XX secolo, certo, non erano dei jet o delle navette che viaggiavano a curvatura, ma le emozioni che davano erano ugualmente forti.

Il pomeriggio, invece, lo passarono a prepararsi per l'esame del giorno dopo: le procedure di primo contatto, ma qui l'esperienza di Tom fatta dei molteplici incontri fatti dalla Voyager con razze sconosciute, ha facilitato le cose per Jhonny dato che la maggior parte dei contatti della Novalis, erano stati contatti non amichevoli, e quindi peccava di esperienza in questo campo.

Anche il giorno 27 era un giorno di riposo, prima di affrontare gli esami riguardanti le operazioni in plancia ed ingegneria, ma qui i due non avevano certo problemi, data l'esperienza di entrambi.

Giunse così il 30, l'ultima pausa prima di affrontare l'esame più difficile, in cui non c'è preparazione che ti possa aiutare ad affrontarlo: la procedura d'emergenza in cui si è costretti a prendere velocemente una decisione, anche la più drastica, pur di salvare la nave e l'equipaggio. Questo esame è diverso per ogni candidato, è realizzato tenendo conto del suo profilo psicologico, indagando sulle sue paure, è fatto per testare se sarà in grado di affrontarle e di superarle, di andare contro ciò che il suo istinto gli suggerisce, mantenendo la mente lucida.

Il mattino seguente tutti i candidati erano alquanto agitati, ma sia Jhonny che Tom apparivano così calmi, che facevano quasi arrabbiare i colleghi, ma questi non sapevano che la loro calma era dovuta alla stanchezza derivata dalla baldoria che avevano combinato la sera prima. Che senso aveva starsene chiusi in camera a prepararsi per un esame per cui non è possibile prepararsi, senza contare, e loro lo sapevano bene per esperienza, che il miglior modo di affrontare una situazione estrema è essere calmi con se stessi; ma forse loro erano fin troppo calmi.

L'esame di Destro consistette sostanzialmente nel dover ordinare ad un suo

USS Novalis – 15 giorni di licenza

sottoposto di sacrificarsi per il bene dell'equipaggio. Questa era l'ordine più difficile che Destro dovette dare, ma non aveva altra soluzione, nemmeno il suo sacrificio sarebbe servito, in quanto c'era solo una persona che poteva risolvere la situazione e questo non era lui. Dovette ammettere i suoi limiti, che per quante conoscenze ed abilità possedesse, non poteva essere in grado di fare tutto, fu così che si trovò di fronte alla parte più difficile del comando, ordinare a qualcuno di dover andare incontro a morte certa.

Alloggio 347 – Accademia della Flotta – Data Stellare 59836.8 (02/11/2382 - h 10:22)

Destro e Paris, stavano finendo di preparare i bagagli; ormai gli esami erano stati superati brillantemente da entrambi, e la loro permanenza all'accademia non era più necessaria.

P - "Siamo giunti al momento dei saluti, a quanto pare."

D - "Già, devo dire che sei stato un gran compagno di stanza, una delle licenze migliori."

P - "Come licenza! Vuoi dire che hai sprecato dei giorni di licenza per fare un'esame di cui avresti ottenuto il permesso?! Avevo capito che eri stravagante, ma questo rasenta la follia."

D - "Non pensarci, pensa piuttosto che tra poco rivedrai la tua famiglia."

P - "Non stò più nella pelle, anche se questo vuol dire ritornare ad una vita più tradizionale."

D - "Questa è stata per te l'ultima scappatella"

I due si misero a ridere di gran gusto, ripensando a tutte le ragazzate che avevano fatto negli ultimi giorni.

Quando smisero di ridere si guardarono reciprocamente con degli sguardi seri, si diedero la mano per poi stringersi in un forte abbraccio come tra grandi amici.

D - "Ora è meglio che tu vada, altrimenti mi sa che mi metto a piangere."

P - "Sempre con la battuta pronta. Adesso tornerai alla Novalis?"

D - "Non subito, ho ancora qualche giorno di licenza."

P - "Se vuoi a casa mia un posto per te lo si trova, B'Ellanna sarà molto contenta di ospitare..."

D - "No ti ringrazio, come se avessi accettato, ma ho già degli impegni. Ho promesso che alla prima occasione sarei andato a trovare degli amici che si trovano vicino al Cairo."

P - "Ma come tu che non sopporti il caldo vai in uno dei posti più caldi del pianeta?!"

D - "Ma tu non hai mai provato a fare dello snowboard sulle dune del Sahara, è un qualcosa di unico."

P - "Veramente non so nemmeno cosa sia lo snowboard."

D - "Lo devi provare assolutamente, vorrà dire che la prossima volta sceglierò io il programma olografico."

P - "Ogni promessa è un debito, ricordalo."

D - "Se non ci resto secco prima sulla Novalis..."

P - "Non dirlo nemmeno per scherzo, uno come te, dopo tutto quello che ha passato non può morire che per vecchiaia."

D - "OK, ora basta, devi andare assolutamente, altrimenti tua moglie ti da per disperso."

USS Novalis – 15 giorni di licenza

P - “E tu non l'hai vista quando è arrabbiata, il suo lato klingon prende il sopravvento e...”

D - “So cosa intendi, ho avuto anch'io le mie esperienze con il mondo klingon” - nel dire queste parole, a Jhonny gli tornarono in mente il suo capitano, ma soprattutto quella notte che passò con due donne klingon - “*Che notte memorabile, quella*”.

P - “Beh, allora alla prossima.”

D - “Alla prossima.”

I due si salutarono per l'ultima volta con la promessa di rivedersi presto, ma Destro sapeva che per lui presto non aveva un valore molto preciso, poteva essere tra un mese come tra un decennio.

Licenza del tenente comandante Eliza Kishtar, Ufficiale medico capo

Alloggio della Dottoressa Kishtar - USS Novalis – Data Stellare 59802 (20/10/2382 - h 17:31)

Una licenza di 15 giorni... Eliza proprio non capiva come in un momento come quello, potesse avere il permesso di andare in licenza. C'era molto lavoro da fare, soprattutto per la sua ricerca... che era rimasta molto indietro, a causa di quello che le era capitato. E poi lavorare le faceva bene. Si sentiva strana da un po' di tempo... parecchio stana. Non aveva ben chiaro quando era cominciato questo stato alterato della sua salute, si era però resa conto che faceva molta più fatica a tenere sotto controllo, impulsi emotivi apparentemente irrazionali. Anche dal punto di vista clinico, aveva potuto constatare uno scompenso... Aveva il battito accelerato, e la pressione alta... si sentiva irritabile e scontrosa più del solito e la meditazione le serviva a ben poco.

Nonostante questo stato di cose, era riuscita a non dare a vedere ai suoi colleghi, che qualcosa non andava. O almeno così sperava.

In altre circostanze, una licenza, sarebbe stato proprio quello che ci voleva... ma era un periodo veramente pieno di lavoro, e non poteva permettersi di rallentare il ritmo.

Mentalmente si chiese se quello stato di cose, non fosse dovuto all'esperienza di prigionia che aveva subito nei giorni scorsi... Ma lei era Vulcaniana... (anche se solo per metà) e, certe cose, non avrebbero dovuto crearle problemi, perché la disciplina di auto controllo a cui era stata sottoposta fin da bambina, le impediva di provare vergogna, dolore, o paura... O qualsiasi altro sentimento o emozione collaterali e non...

Proprio non capiva... e così... per non pensarci, si gettava anima e corpo in quello che stava facendo... il suo progetto scientifico.

Da quando era tornata a bordo non aveva ancora avuto modo di conoscere bene i nuovi ufficiali della Novalis. Anche se non poteva ammetterlo a se stessa, provava una sorta di “nostalgia” per la mancanza di Franzoni... Ma anche questo sentimento, era stato liquidato senza importanza e dimenticato... La preoccupava invece il nuovo ufficiale Scientifico, lo aveva incontrato solo una volta in infermeria, e le era sembrato come “assente”... Le aveva fatto delle domande, di cui non aveva ascoltato una sola parola delle risposte... Si chiedeva, se avesse un'adeguata capacità di concentrazione, per il lavoro che doveva svolgere in plancia... Certamente gli avrebbe proposto delle visite di accertamento, sulle sue facoltà mentali... Come medico della nave, doveva accertarsi che

USS Novalis – 15 giorni di licenza

tutti gli uomini imbarcati, avessero le corrette facoltà per ricoprire i ruoli a loro assegnati.

Ad ogni modo, già che la licenza era... “obbligatoria”, ne approfittò per incontrarsi coi suoi supervisori, il dottor Romanoff e quello sgradevole e viscido individuo mellifluido di Sloan... sulla base stellare DS5. In questo modo, non avrebbe perso tempo in inutili frivolezze da vacanza, e avrebbe continuato a lavorare al progetto anche se in altro modo.

L'incontro era stato richiesto da Romanoff a dire la verità... ad ogni modo, andarci, le sembrava il modo più utile per impiegare quel tempo.

Mentre era nel suo alloggio a preparare i bagagli (due piccole borse a tracolla), le venne in mente che Franzoni era stato trasferito proprio lì... Se fosse stata totalmente umana, avrebbe sorriso alla coincidenza... ma non lo era, e non lo fece, liquidando invece la cosa, come priva di importanza... Di certo, già che c'era avrebbe potuto passare a fare un saluto al nuovo Capitano di quella stazione... ma poi cambiò subito idea... Non era un viaggio di piacere e non aveva tempo da perdere in certe frivolezze...

Finiti di fare i bagagli, si assicurò con il personale addetto agli alloggi che il suo micio Yar, ricevesse le sue razioni di cibo... Sarebbe stata via solo 15 giorni e per così poco tempo, non era il caso di stressare il gatto con un lungo viaggio fino a DS5, quindi lo avrebbe lasciato a bordo della Novalis.

Passò in infermeria ad assicurarsi che fosse tutto in ordine per l'ennesima volta, quando le venne in mente un'idea... Non sapeva se il Capitano, aveva già lasciato la nave o meno... a dire il vero, non sapeva quali degli ufficiali erano ancora a bordo e quali no. Ad ogni modo... andò in plancia, alla postazione delle Operazioni, e ordinò che il replicatore dell'alloggio del Capitano, fosse impostato in modo da replicare solo cibi vegetali e soprattutto niente alcolici... Dispose inoltre che il Capitano stesso non potesse replicare niente altro a parte acqua, verdure, e frutta, da nessun altro replicatore sparso per la nave... Nemmeno al Bar di Prora...

“E' per la sua salute...”

Aggiunse, quando l'ufficiale al momento in servizio, fece una strana faccia alla natura di tale richiesta...

Goditi la vacanza Capitano... finché dura...

Pensò contenta dello “scherzone” che gli aveva preparato...

Se non fosse stata metà Vulcaniana, avrebbe anche sorriso diabolicamente, ma... ovviamente non lo fece.

Quindi... tornò fiera nel suo alloggio, si tolse la divisa per indossare abiti civili, una tunica bianca di lino, stretta appena sotto il seno, sotto cui si poteva intravedere il colore della pelle olivastra, decisamente più scura rispetto al colore della stoffa del vestito... Era senza maniche, ma con un piccolo cappuccio, che pendeva dalle spalle. Presi i bagagli, si avviò senza indugio all'hangar navette...

Non era granché come pilota, ma, doveva andare sola... Non aveva intenzione di dire a nessuno dove stava andando. Se lo avesse fatto, sarebbe stato curioso, il fatto che andasse a passare una vacanza su DS5, piuttosto che a casa o su qualche esotico pianetuncolo sparso per il cosmo... E ovviamente non poteva spiegare chi andava a incontrare e perché... Solo il Capitano era “ovviamente” al corrente di dove si stava recando... solo ed esclusivamente nel caso, ci fosse stato bisogno di richiamarla in servizio, prima del previsto, per una qualche necessità.

Ora era davvero in “vacanza” e quindi fuori servizio.

Una volta salita sulla navetta, per prima cosa, impostò i comandi ambientali, in modo che rispecchiassero il clima e l’atmosfera di Vulcano... Del resto era pur sempre una vacanza... Si lasciò sfuggire un gemito di piacere quando il computer eseguì l’ordine alla perfezione, e... il fatto di avere a disposizione una simulazione tanto perfetta del suo clima natale, le addolciva la prospettiva di passare alcuni giorni di viaggio, chiusa in quel cubicolo claustrofobico!

Avuti i permessi di sbarco dalla Novalis, uscì dall’hangar con i propulsori di manovra, e una volta fuori e impostata la rotta, avviò i motori a curvatura.

Dopo qualche minuto, da quando era partita... si alzò dal timone della navetta e andò a meditare... ne sentiva un forte bisogno... si sentiva stranamente inquieta... Per fortuna, il pilota automatico avrebbe pensato a tutto.

Navetta Talete – Data Stellare 59803.9 (21/10/2382 - h 10:09)

Era passato un giorno di viaggio da quando Eliza era partita. Stava dormendo nella cuccetta, di un sonno molto agitato.

Sognava che era ancora prigioniera... che aveva freddo, nell’austera cabina dove era rinchiusa e che si abbracciava al corpo di Franzoni, in modo da sentire un po’ meno freddo... Lui si voltava, con il viso tumefatto dalle botte che aveva preso dai carcerieri, e cominciava a baciarla con passione e trasporto... Eliza, razionalmente non voleva... ma con orrore, si accorgeva che il suo corpo rispondeva ai baci e alle carezze in un modo che non si sarebbe aspettata... si sentiva prigioniera... non più dei carcerieri, ma della sua natura particolare... della necessità che impelleva... Con violenza, si staccò da lui, per accorgersi che non era più lui... Il sogno era cambiato, ora era in infermeria e la teneva fra le braccia quel nuovo ufficiale Scientifico, di cui non ricordava nemmeno il nome... La guardava con quello sguardo vuoto che gli aveva sorpreso negli occhi, mentre gli parlava... Ma si accorse che non era vuoto come sembrava bensì... rapito e carico di desiderio...

Eliza, si svegliò urlando sul lettino della cuccetta... ma siccome, era piccola e stretta come un “loculo”, ci batté pure la testa...

“Maledizione!”

Urlò, toccandosi la testa dove aveva battuto...

Si guardò intorno, lieta che il sogno fosse finito, per accorgersi con vergogna di essere umida di sudore ed eccitata...

“Ohhh no.... No.... Non ora MALEDIZIONE!!!”

Urlò di nuovo calando un pesante pugno sulla paratia accanto, e facendosi un male cane alla mano...

Devo calmarmi... deve esserci una spiegazione logica a tutto ciò... è chiaro...

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Fece dei respiri profondi... Quello scatto d'ira era pressoché imperdonabile... e poi cominciò a riflettere....

Sono stata drogata... non c'è dubbio... è stato il Capitano... Non ha gradito il lassativo che gli ho dato e mi ha drogata con chissà quale schifezza Klingon... No... no... non può essere... se no lo uccido... Deve essere colpa del trauma... sì... il trauma... è chiaro. Non voglio ammetterlo, ma sono rimasta traumatizzata dall'esperienza di prigionia... E sì!

Eliza era sconsolata... si imponeva auto controllo e prese a fare un po' di conti....

Dunque... l'ultima volta è stato quando... ero sulla terra in Alaska, stavo facendo un aggiornamento per i miei studi... dovetti tornare di corsa su Vulcano... stavo tremendamente male... mi sembrava di morire... Per Allah! E' stato quasi sette anni fa...

Se fosse stata umana, Eliza si sarebbe messa a piangere... Era a una vita da Vulcano, non avrebbe mai potuto coprire quella distanza, in tempo, per andare ad "accoppiarsi" al suo "promesso sposo"... Un tizio che aveva visto solo un paio di volte di cui l'ultima sette anni prima... E poi non ce n'era il tempo... Doveva andare a quell'incontro...

Eliza si alzò e andò ai comandi della navetta... Mancavano ancora 32 ore punto 17 minuti... all'ETA...

Era troppo...

Non era in pericolo di vita... sicuramente avrebbe corso più rischi se fosse stata una Vulcaniana pura. Ad ogni modo, era ugualmente doloroso, imbarazzante e problematico, per lei, affrontare quel viaggio, e tutto ciò che ne conseguiva, in quelle particolari "condizioni di salute".

Doveva fare un piano...

Sarebbe arrivata sulla stazione, avrebbe meditato per tutto il tempo sulla navetta e una volta arrivata sulla stazione, avrebbe fatto subito quel cavolo di colloquio, quindi, si sarebbe blindata nel suo alloggio per il resto del tempo... e costi quel che costi... sarebbe passato...

Deep Space 5 – Data Stellare 59809.5 (23/10/2382 - h 11:13)

Dopo due giorni di meditazione non-stop, Eliza giunse su DS5. Sbrigati i convenevoli di imbarco, si mise subito in contatto con Romanoff, e fissò l'incontro per il pomeriggio stesso...

Si sentiva uno straccio... Andò coi bagagli nell'alloggio che le era stato assegnato e si gettò nella doccia... scegliendo di lavarsi con acqua, anzi che con la doccia sonica, e con acqua rigorosamente fredda... visto il suo precario stato emotivo...

Nonostante stesse facendo di tutto per non pensare a quello che le stava capitando e perché il suo corpo, sembrava deciso a darle battaglia... dopo mezz'ora in doccia... dove non era riuscita ad evitare di accarezzarsi intimamente... dovette tornare a meditare cercando di dominare, la frustrazione e il cattivo umore...

Poco prima dell'ora stabilita per l'incontro... si vestì con un abito civile, color avorio. Un abito lungo sopra le ginocchia, dal corpetto rigido. Era senza maniche e lasciava la schiena vistosamente scoperta. Ai piedi, due comodi sandali di corda, dello stesso colore

USS Novalis – 15 giorni di licenza

del vestito, che lasciavano vedere il vistoso scorpione, tatuato alla caviglia. Si guardò allo specchio, compiaciuta dell'effetto ottico che il contrasto della sua pelle olivastra aveva coi colori chiari dei vestiti che indossava. Si truccò pesantemente gli occhi come al solito con del Kajal nero e uscì diretta all'appuntamento.

Quando arrivò in prossimità della sala che le era stata indicata da Romanoff, era leggermente in ritardo, e la cosa, la irritò un po'.

Quando vi entrò, c'erano tre persone, Sloan, Romanoff, e un vulcaniano che non aveva mai visto.

Eliza si sedette di fronte a loro...

Slo - "E' in ritardo Dottoressa, non è da lei." - Le disse in modo mellifluo Sloan.

Eliza non rispose e l'uomo continuò...

Slo - "Questi è il Dottor Vortek, di vulcano, come avrà già notato."

Eliza annuì in direzione dell'uomo.

Vo - "Lieta di fare la sua conoscenza." - Gli disse in modo freddo e informale.

L'uomo, le rispose con un gesto del capo, e il classico saluto vulcaniano con la mano.

Sloan riprese la parola...

Slo - "E noi siamo lieti, di vederla sana e salva, Dottoressa. Perdere un elemento come lei sarebbe stato oltremodo improduttivo, al di là della terribile perdita personale, ovviamente."

Eliza avrebbe voluto gridargli in faccia, di finirla... e di arrivare subito al punto di quella riunione... tanto sapevano tutti benissimo, che non pensava a una sola parola di quello che diceva...

Kis - "La mia perdita fisica era un rischio calcolato e per quanto riguarda quella personale, non siamo mai stati abbastanza in confidenza da poterci definire 'amici' " - Disse freddamente, e con molta calma.

Kis - **Per fortuna** - Aggiunse mentalmente.

Sloan aprì bocca per replicare... ma... poi ci ripensò...

Slo - "Bene, passiamo subito al motivo di questa riunione: La sua tragica esperienza passata... Sappiamo che i suoi carcerieri, hanno usato ogni mezzo per estorcerle informazioni... e se ci fossero riusciti, vogliamo sapere di quali informazioni sono venuti in possesso..."

Eliza, alzò un sopracciglio

Kis - "Non ricordo molto degli interrogatori, ma sono abbastanza sicura di non aver compromesso l'integrità del progetto. E' solo per questo che mi avete convocata qui?"

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Sloan si rilassò sullo schienale della sedia e incrociò le dita delle mani davanti a se...

Slo - "Sì... è questo il motivo. Ad ogni modo, dobbiamo essere sicuri di quello che ha detto, o non ha detto... Lei ne capisce l'importanza, vero?"

Eliza ad un tratto capì il perché della presenza del Vulcaniano...

Kis - "Non vorrete mica che..."

Sloan la interruppe...

Slo - "L'ha detto lei stessa che... non ricorda bene... Noi dobbiamo averne la certezza..."

Eliza strabuzzò gli occhi... e si rivolse a Romanoff..

Kis - "Ivan, non permetterai che io mi sottoponga a una fusione mentale con... con uno sconosciuto!"

Sbottò non riuscendo a nascondere l'indignazione...

Il Dottor Romanoff, fu impassibile.

Rom - "Mi dispiace Eliza... ma non possiamo correre rischi. Ti assicuro che prendere questa decisione non è stato facile... "

Kis - **Bastardi!**

Non poté fare a meno di pensare la donna...

Il Dottor Vortek, prese la parola...

Vor - "Le assicuro Dottoressa Kishtar, che questo non mi fa felice, più di quanto non sia lei... Le posso solo assicurare, che cercherò di non turbare il suo equilibrio e che cercherò di rispettare la sua privacy per quanto mi sarà possibile farlo. Mi concentrerò solo sui suoi ricordi del periodo della sua prigionia."

Kis - "E se mi rifiutassi?" - Chiese Eliza secca, per nulla rassicurata dalle parole di Vortek...

Sloan sorrise in modo disgustosamente malizioso...

Slo - "Semplicemente non può... Violerebbe la sicurezza del progetto, e non posso permetterlo... Chiariamoci Dottoressa... non glielo sto chiedendo... è un ordine..."

Eliza respirò profondamente... Uno sconosciuto, sarebbe di lì a poco penetrato della sua testa, nei suoi pensieri, fondendoli ai propri... anche i più intimi... scoprendo anche così, il suo delicato momento emotivo... e potenzialmente rompere l'equilibrio, che stava faticosamente cercando di mantenere...

Kis - "Se proprio devo..." - Disse poi gelidamente...

Vortek si alzò, fece il giro del tavolo, ed Eliza si alzò a sua volta... La donna si chiese

mentalmente se non fosse il caso di avvertire il vulcaniano... Una fusione mentale, con lei in principio di ponfarr... avrebbe potuto... “contagiarlo”... Ma al di là del restio che i vulcaniani avevano di parlare di certe cose a degli estranei, decise di non dirgli nulla... Se fosse successo, sarebbe stato un suo problema!

Con rammarico però... dovette ammettere che quell'uomo, fra qualche minuto, non sarebbe più stato uno sconosciuto... Rabbrivì, e si preparò alla fusione...

Il Vulcaniano, le toccò il viso con la mano. Con la punta di tre dita le toccò dei punti, sulla tempia, sullo zigomo e sul mento... Eliza cercò di rilassarsi... anche se con poco successo... sentiva mentalmente la litania che aiutava alla concentrazione per l'operazione da eseguire:

Vor - **La tua mente è la mia mente.**

Vor - **I tuoi pensieri, sono i miei pensieri**

Vor - **Siamo una cosa sola.**

E poi, la forte pressione e l'intrusione... Eliza, perse quasi subito la calma... e istintivamente fece scudo, ma fu dolorosissimo... sentiva i suoi pensieri, che la spronavano a lasciarsi andare, che le ordinavano di mantenersi calma... Eliza ci provò...

Vor - **Se fai resistenza, sarà doloroso per entrambi...** - Le disse la sua voce nella sua mente...

Era terribile... angosciante, ripugnante...

Lei cercò di tirarsi indietro, nel tentativo di recidere il contatto fisico, ma lui fu più veloce e l'afferrò alla spalla... tenendola ferma...

Kis - “Ahhh...”

Eliza non riuscì a trattenere un gemito di dolore e una lacrima le solcò il viso.

Sloan osservava la scena affascinato... Come gli sarebbe piaciuto avere quel potere, il potere di sapere tutto... su qualsiasi persona... Ovviamente senza gli imperativi morali dei Vulcaniani.

Romanoff invece era nervoso, e per nulla felice di quello che le stavano facendo... Sotto il tavolo, stringeva forte un d-pad con le mani, e in bocca aveva i denti serrati... Avrebbe voluto interrompere la fusione.

Per quanto fosse sempre stato bene attento a non stringere legami d'affetto con lei, non sopportava di vedere quella scena... Non tanto per gelosia... sapeva benissimo di non essere mai stato l'unico uomo della sua vita... (come lei, non era stata l'unica donna della sua) e che la loro relazione, era stata di natura più materiale che romantica... ma era geloso, del fatto che uno sconosciuto, avesse avuto l'occasione, di “possederla più intimamente”, di quanto non fosse mai stato concesso a lui... sia anche perché lui era umano e non vulcaniano. Come suo insegnante prima e mentore dopo, era sempre stato propenso a considerarla, come una “creatura sua”, plasmata e addestrata secondo la sua idea... Non sopportava che un altro, avesse la possibilità, di avere con lei, un'intimità maggiore.

Per Eliza era un inferno... si sentiva, mortalmente svergognata... Vortek, aveva sondato ogni pensiero, ogni emozione più intima... ogni inconfessabile segreto, anche il più stupido e remoto della sua infanzia... Tutto venne a galla... In particolare, la terribile esperienza di prigionia, e i demoni che le aveva liberato dentro. Persino la relazione con

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Romanoff, e il suo attuale stato emotivo e confuso... per finire con il terribile sogno che le aveva rivelato, durante il viaggio fino alla base, il perché di tante stranezze... Di contro, lei seppe ogni cosa di lui... ma non era la stessa cosa... non aveva interesse, a sapere nulla di un uomo, che non conosceva, ma che odiava profondamente... nonostante lo avesse fatto perché obbligato a farlo e non per sua volontà...

Quando la fusione finì, Liz era stremata... ma notò che Vortek, lo era molto di più... d'istinto capì... il ponfarr...

L'uomo con un filo di voce le disse...

Vor - "Avresti dovuto dirmelo..."

Lei scosse la testa...

Kis - "Sarebbe stata la stessa cosa... Non sarebbe cambiato nulla..." - Poi rivolta agli altri due uomini... - "Se è tutto... me ne vado." - Disse con aria veramente truce...

Sloan con un gesto della mano, le fece capire di aspettare, aspettò che Vortek si riprendesse... e chiese...

Slo - "Dottor Vortek?"

Vortek, cercò di non sembrare per nulla sconvolto, nonostante lo fosse...

Vor - "Nulla... l'integrità del progetto non è in pericolo, nessuna informazione di quelle rivelate dalla Dottoressa, era di rilevante importanza. Se permettete, anche io ho bisogno di andarmene."

Sloan annuì, e lo congedò soddisfatto... Poi tornò a Eliza...

"Molto bene Dottoressa... sono fiero di lei. Se vuole può andare, ma, le devo chiedere di tenersi a disposizione, fino alla fine della sua licenza... potremmo aver bisogno di parlare di altro."

Alloggio della Dottoressa Kishtar – Deep Space 5

Eliza, senza nemmeno un gesto, uscì dalla stanza e corse nel suo alloggio temporaneo... Una volta chiusasi dentro, aveva una terribile voglia di piangere e spaccare tutto... ma si impose di non farlo. Si impose di meditare, per rimuovere quella terribile esperienza...

Kis - **Criminali!** - Pensò furiosa, mentre cercava di rilassarsi...

Durante la meditazione Liz si addormentò, senza volerlo, era la prima volta che le capitava. A svegliarla fu il trillo del terminale, che segnalava l'arrivo di un messaggio... il mattino successivo...

Si alzò, e con gli occhi ancora impastati dal sonno, andò a vedere.

Era un messaggio di Romanoff... le chiedeva di incontrarsi da soli... dopo cena, nel suo alloggio... e di tenere la cosa nascosta a Sloan.

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Lì per lì, la donna, decise che non ci sarebbe andata... ma la curiosità era troppa... e il mal di testa anche.. così, si concesse di pensarci... Aveva tutta la giornata per decidere...

Dopo aver meditato ancora un poco, mangiato un boccone ed essersi lavata e truccata, decise di uscire a visitare la stazione.. Magari passando per l'infermeria, avrebbe potuto farsi prescrivere qualche farmaco che l'aiutasse ad alleviare gli effetti del ponfarr... soprattutto per la strada di ritorno...

Era vestita sempre color avorio, ma questa volta, indossava un corpetto rigido senza maniche, con un cappuccio che cadeva morbido sulle spalle e dei pantaloni a vita bassa, che le lasciavano scoperto il ventre piatto e l'ombelico.

Quasi senza nemmeno pensarci, da un terminale della stazione, si informò per dove fossero collocati gli uffici del personale... Cercò l'ufficio del Capitano della stazione, che sapeva essere Franzoni, e nonostante la natura dei sogni non propriamente tranquilli che l'avevano tormentata in quelle notti, decise comunque di andarlo a salutare.

Salutare non era proprio la parola adatta... perché, aveva bisogno di risposte, da parte di Alex, soprattutto per rielaborare ciò che le era successo durante la prigionia... Nonostante la precarietà emotiva che il suo stato "particolare", le dava, decise che doveva parlargli... Contrariamente non avrebbe avuto un'altra occasione, in un futuro recente.

Ufficio del capitano Franzoni – Deep Space 5

Giunta davanti alla porta del suo ufficio si fece annunciare dal computer di bordo, e quando le servo-porte la fecero entrare, si trovò faccia a faccia con un giovane donna... Probabilmente l'attendente del Capitano Franzoni.

Kis - "Lunga vita e prosperità." - Salutò in modo freddo e impassibile - "Sono la Dottoressa Kishtar, della nave stellare USS Novalis, in visita non ufficiale." - Disse identificandosi.

Sims - "Comandante... ah sì il computer mi ha informata..." - in realtà sapeva solo che un ufficiale della sezione blu stava per entrare, i sistemi di sicurezza della base erano ancora non perfettamente funzionanti...

Sims - "Devo avvertirla che il Capitano è in riunione con il capo della sicurezza dovrà attendere qualche minuto, del resto non risulta che abbia preso appuntamento Signora..."

Eliza, si stava nervosamente stropicciando le mani... gesto che tradiva in nervosismo, la sua postura e la sua espressione, rigidamente seria e neutra.

Kis - "Ha ragione, sarebbe stato più corretto secondo il protocollo della Flotta, che prendessi appuntamento prima di presentarmi, ma... sono da poco sulla stazione, e vi resterò pochi giorni. Avevo urgenza di parlare con il Capitano e prendendo appuntamento, avrei rischiato di non riuscire a farlo... Se è solo questione di qualche minuto, non ho nessun problema ad aspettare... sempre che la cosa, non sia di alcun disturbo... si intende."

La Sims le indicò non senza uno strano sguardo di sfida, un posto accanto ad un

USS Novalis – 15 giorni di licenza

quadro appeso alla parete. Vi era una semplice, quanto apparentemente comoda poltrona.

Eliza, al cenno dell'attendente, si sedette dove le era stato indicato... nell'attesa... le vennero in mente i ricordi della prigionia da poco subita, insieme ad Alex... In particolare, le vennero in mente i particolari di quando lo curava... di quando erano stati sdraiati vicini e abbracciati... e non aveva provato nulla... o per lo meno così cercava di convincersi, giacché... era vero il contrario.... **Forse il periodo delicato che mi appresto a superare, stava già cominciando in quei giorni** Pensò analiticamente.

Dentro di sé la Sims non sapeva bene come gestire la situazione, in realtà lavorava da poco con Franzoni ed aveva accolto Ufficiali Ammiragli e Ambasciatori, ma una donna come quella che aveva davanti mai.

Decise di pigiare il bottone adeguato... una piccola tastiera uscì automaticamente dalla scrivania e, dopo essersi seduta digitò una frase che non fu comprensibile alla dottoressa.

Nell'ufficio il capitano Franzoni stava discutendo di alcuni incidenti avvenuti a bordo, la causa era quasi sempre imputabile ai klingon ubriachi. Alex proponeva il pugno di ferro avendone avuto uno come capo sulla Novalis credeva di sapere come trattarli. Sul suo monitor comparve una scritta, la frase della Sims

"Personale in attesa, priorità uno"

Franzoni pensava si trattasse di qualche ammiraglio, e quindi licenziò in gran fretta Masher...

dopo di che invitò la Sims a far accomodare il Gran personaggio...

Quando l'attendente, le fece segno di entrare, Eliza... si lasciò sfuggire, un "sospiro", mentre si alzava. Ringraziò formalmente e freddamente la donna ed entrò...

Kis - "Lunga vita e Prosperità Capitano." - disse, cercando di contenere un'emozione quasi aliena, che tentava di insinuarsi nei suoi pensieri.

F - "ELIZA...."

Eliza, a sentirsi chiamare per nome, aveva alzato un sopracciglio... come a dire... **ovviamente sono io...** ma anche per lo stupore di tanta **confidenza**...

Alex non poteva credere ai suoi occhi. La situazione era quasi paradossale... tre ufficiali in silenzio, Alex guardava Eliza, e viceversa, la Sims passava nervosamente da uno all'altro. Passarono almeno 30 secondi prima che Franzoni provasse a ripetere il gesto vulcaniano (tra l'altro senza successo).

Dopo quel momento di silenzio, Franzoni mandò subito fuori la Sims anche in maniera poco gentile e fredda

USS Novalis – 15 giorni di licenza

F - "Grazie guardiamarina può andare..."

Sims: "Signore io..."

F - "Ha sentito l'ordine? Non faccia passare nessuno... a meno che non sia un'emergenza"

Alex non era preparato a gestire quell'eventualità, anzi aveva la testa proprio altrove. Non indossava nemmeno l'uniforme regolare, aveva solo un gilet [stile primo contatto] d'ordinanza...

Voleva sembrare tranquillo ma non ci riusciva... aveva pensato molto a cosa dire cosa fare, o meglio aveva pensato a cosa NON aveva detto uscendo per l'ultima volta dalla plancia della Novalis...

F – "Io... cioè... Comandante Kishtar, benvenuta sulla DS5... sono... ehm... lieto di vederla..."

Kis - "Grazie Capitano. Mi perdoni per non aver preso appuntamento, a dire il vero, ero indecisa se farle visita o meno fino a pochi minuti fa... Ad ogni modo, le sarei grata se... – Per Eliza era difficile esprimere la vera natura di quella visita... come Vulcaniana, avrebbe dovuto gestire senza problemi, i problemi emotivi causati da un'esperienza come quella che avevano condiviso. – Dicevo... Le sarei grata se, fosse così gentile da parlare con me... riguardo al periodo di prigionia che abbiamo condiviso."

...*Dissolvenza*...

L'incontro con Alex, era stato sorprendentemente proficuo... soprattutto dal punto di vista "fisico", riuscendo almeno per un po'... a calmare gli istinti risvegliati dal ponfarr.

Per tutto il resto della settimana, Eliza, rimase rinchiusa nel suo alloggio, rifiutandosi di vedere chiunque, anche Ivan Romanoff... seppur quest'ultimo l'avesse cercata più volte... La Dottoressa, pensava, o almeno sperava, di aver superato la fase critica del suo delicato stato. Più di una volta... in momenti difficili, era stata sul punto di contattare il dottor Vortek... visto che al momento avevano lo stesso problema, poteva sembrare logico approfittare per risolverlo insieme... ma la sola prospettiva, le faceva venire il voltastomaco... Così... nei momenti di maggiore crisi... (che per fortuna erano stati pochi) anche se aveva una gran voglia di tornare da Alex e "saltargli addosso per spolarlo vivo", cercò di indurre in se stessa uno stato "catatonico", attraverso il quale, con discreto successo, riuscì a raggiungere "l'assopimento dei sensi e del desiderio sessuale" per il tempo sufficiente a far passare la "crisi".

In un momento di profondo sconforto... uscì dal suo alloggio come un'anima persa... e vagando per la stazione, si infilò in una "bottega"... uscendone qualche tempo dopo, con un nuovo tatuaggio... Un serpente intorno al braccio destro poco sotto la spalla... La testa e la coda della creatura, si attorcigliavano, prendendo poi direzioni differenti sul braccio, per breve strada...

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Il ponfarr, aveva scombussolato talmente tanto quei giorni, che Eliza, perse la nozione del tempo, e partì da DS5, verso DS9 e la Novalis, con un leggero ritardo... che durante il viaggio... grazie alle scarse capacità di pilotaggio della Dottoressa, si accentuò...

Anche il viaggio di ritorno fu un po' traumatico... e quando tornò finalmente a bordo... si accorse con rammarico, di non avere nemmeno il tempo sufficiente a passare nel suo alloggio e rimettersi la divisa per riprendere servizio.

Si recò invece velocemente in infermeria, tutta trafelata, così come era scesa dalla navetta nell'hangar della nave. Vi entrò un minuto prima dell'effettivo orario per riprendere servizio... Alcuni infermieri notarono il suo abbigliamento civile, ovvero un lungo abito di lino bianco senza maniche, con due spacchi laterali poco sotto l'altezza della vita e un paio di sandali ai piedi. La salutarono al suo ingresso senza fare commenti... Eliza, era troppo di fretta per dar loro retta... si chiuse nel suo ufficio, e mentre ufficializzava attraverso il terminale la sua ripresa di servizio, cercava nel database del replicatore, una divisa medica da mettersi all'istante.

Chissà se il Capitano ha avuto modo di apprezzare la dieta che gli ho imposto...

Pensò mentre aspettava che la divisa fosse pronta...

Un brivido di eccitazione le percorse la schiena, al pensiero del Capitano, al suo corpo muscoloso e forte... alle cicatrici terribilmente sexy, che doveva avere disseminate ovunque... e all'effetto che dovevano fare al tatto delle sue dita... Il brivido fu subito scacciato, ricordando che i "rituali di accoppiamento" Klingon, erano solitamente... "violenti". Proprio non ci si vedeva a rattopparsi da sola, una frattura della scapola...

Scosse il capo, rammaricandosi, che il periodo di ponfarr, non era ancora terminato...

Dando un'occhiata al terminale, per fissare le visite mediche, venne a sapere del terribile incidente occorso al timoniere...

Ed io che pensavo di essere un pessimo pilota!

Commentò mentalmente, mentre si preoccupava di mandare un messaggio al nuovo Ufficiale Timoniere, e al nuovo Primo Ufficiale, per ricordare loro di passare in infermeria il prima possibile, per la visita di rito... Già che c'era, mandò una richiesta di appuntamento per una visita medica anche al "distratto" Ufficiale Scientifico...

Imbarco del tenente Coral Nimosit, Timoniere

Passeggiata – Deep Space 9 – Data stellare 59843.32 (4/11/2382 – h19:30)

Da un'ora se ne stava impalato di fronte all'oblò di osservazione ad ammirare quella che tra poco sarebbe diventata la sua nuova 'casa'. Era maestosa... no, era grandiosa! L'aveva vista in diverse immagini ma l'effetto visivo reale andava al di là di qualsiasi riproduzione. Solo da un po' si era reso conto che i piedi cominciarono a dolergli a forza di stare nella stessa posizione e fino ad adesso si era completamente estraniato dal resto dell'universo, non accorgendosi minimamente della presenza di una variopinta fauna interstellare che gli scorreva accanto. Con ancora negli occhi l'immagine di quella nave

USS Novalis – 15 giorni di licenza

così bella decise di fare un salto al bar di Quark per un breve spuntino; poco prima si era messo in contatto con l'ufficiale scientifico della Novalis, che al momento era il più alto in grado, per avvertirlo del suo arrivo e della sua disponibilità a salire bordo per la fine del turno beta, ma a quanto sembrava i turni erano già stati assegnati. Insomma, non c'era modo di prendere servizio prima! *“Calmo Coral, calmo. Sembri uno scolareto al primo giorno di scuola!”* Leggermente contrariato si sedette in un angolo tranquillo del locale e ordinò uno spezzatino di agnello e patate, tipicamente irlandese, esaltato dall'immane pintata di Guinness; dovette faticare non poco per rinunciare, con garbo, alla ragazza Dabo che il Ferengi gli offrì, non era proprio il momento adatto. Come un flash gli ritornò alla mente l'ultimo colloquio con il capitano Sanders, il suo capitano. In genere le discussioni private tra i due erano sempre state una specie di lotta verbale, dovuta principalmente all'orgoglio, in cui nessuno voleva cedere, anche se alla fine i gradi si facevano sentire. Quell'ultimo incontro, invece, era scivolato via liscio, in apparenza, ma per Nimosit aveva significato la fine di qualcosa di importante. Sulla Malinche era diventato un uomo, o così gli piaceva pensare.

SA – “Questi sono i documenti di imbarco” – Gli porse il Dpad che l'altro prese meccanicamente.

NI – “Signore, posso parlare liberamente?”

SA – “Come ha sempre fatto, tenente!” – I due sorrisero.

NI – “Perché sono stato trasferito.” – La domanda in sé era molto semplice ma non fu facile per Sanders rispondere. Si alzò dalla poltrona del suo ufficio ed andò alla vetrata che dava sullo spazio, deformato dalla velocità curvatura della nave.

SA – “Lei mi ricorda molto me quando avevo più o meno la sua età” – dopo una pausa si girò verso Nimosit - “il capitano della Novalis è un mio vecchio amico di Accademia, un po'..... particolare, ma molto capace. Sotto la sua guida avrà la possibilità di diventare un ottimo ufficiale, molto più che restare qui su questa vecchia nave ad aspettare il suo turno, specialmente adesso che dovremo rimanere in cantiere per diverse settimane per le riparazioni. Sulla Novalis hanno bisogno di gente giovane ed in gamba e credo che lei faccia al caso loro.”

C'erano state altre battute tra i due ma alla fine si era dovuto congedare. Di quel momento ricordava di essere riuscito solo a pronunciare un misero 'grazie signore' e a stringere la mano del suo capitano; avrebbe voluto esprimere meglio ciò che provava, avrebbe voluto dirgli che grazie al suo aiuto era riuscito a vedere la propria vita da una prospettiva diversa, più chiara, ma le parole sembravano essergli morte in gola.

Dopo cena girellò senza meta lungo la passeggiata e l'anello interno. Un sacco di ricordi, di suoni, di sensazioni gli riaffiorarono dalla base del cervello, alcuni piacevoli altri meno. Soprattutto non poteva togliersi dalla testa lo sguardo torvo del padre Tomas. **Perché non riesce a capire che è questo ciò che voglio fare nella vita, perché non accetta che non sono fatto per coltivare campi e potare viti!** Sentiva la rabbia e la delusione montare dentro e cercò di ricacciarle indietro. Con uno sforzo repressivo la voglia di battere un pugno sulla paratia della stazione e si impose di trascorrere al meglio gli ultimi sgoccioli di tempo su Deep Space 9. Con leggero stupore si accorse di essere ritornato esattamente nella posizione di partenza, cioè, alla vetrata che dava sulla Novalis. Come diceva suo nonno paterno *“il passato è passato, ma il futuro è tutto da inventare”*. Era tempo di darsi da fare e di affrontare le nuove sfide che si sarebbero presentate.

Sala teletrasporto 2 – USS Novalis – Data stellare 59844.72 (5/11/2382 – h 7:45)

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Si era appena rimaterializzato di fronte agli occhi un po' spaesati del tecnico del teletrasporto che le porte che davano sul corridoio si aprirono.

NI – “Tenente Coral Nimosit chiede il permesso di salire a bordo, signore.”

L'ufficiale appena arrivato lo guardò con faccia apparentemente inespressiva.

RI – “Permesso accordato tenente,” – la sua voce sembrava provenire direttamente dal fondo di una caverna – “sono il tenente comandante Rinaldi, ufficiale scientifico della Novalis, lei è il nuovo timoniere giusto?”

NI – “Esatto signore.” – Scese dalla pedana per raggiungere il suo superiore. – “Ho saputo del tenente Mankind... mi dispiace molto.” – Il tecnico gli restituì il D-pad con le note di imbarco facendogli un segno d'assenso con la testa.

RI – “La notizia ci ha lasciato tutti molto scossi tenente, perdoni se non sarò di grande compagnia mentre le mostro la nave.”

NI – “Capisco fin troppo bene, signore.” – Rispose il nuovo arrivato mentre uscivano dalla sala teletrasporto.

RI – “E' sempre così puntuale tenente? “ – Cercò di cambiare argomento.

NI – “Alle volte anche peggio signore.”

RI – “Le do un consiglio, allora, se vuole sopravvivere su questa nave non arrivi mai in anticipo dal capitano Khe'Loc, neanche di mezzo secondo, ne va della sua vita!”

NI – “Cercherò di tenerlo a mente.”

I due si incamminarono verso un pannello incassato nella parete del corridoio; Rinaldi richiamò lo schema della nave e mostrò a Nimosit l'esatta ubicazione del suo alloggio.

RI – “In situazioni migliori l'avrei accompagnata di persona, ma considerando che sono l'unico ufficiale anziano in servizio fanno tutti riferimento a me e non si immagina neanche quanti piccoli problemi devo risolvere in attesa che riprenda il comando il capitano Khe'Loc.”

NI – “Non si preoccupi signore, ne approfitterò per familiarizzare con la nave.”

RI – “Se ha bisogno di me mi troverà in plancia.” – Si salutarono e Nimosit si ritrovò da solo al centro del corridoio di una nave che cominciava piano piano a riprendere vita.

Afferrò i suoi bagagli e si diresse verso il più vicino turboascensore. Chi lo avesse incrociato avrebbe visto una specie di profugo, pieno di borse e una cassa di legno, con un sorriso idiota stampato in faccia.

Ponte 7 - USS Novalis – Alloggio del Tenente Nimosit – Qualche minuto più tardi

Gli occorsero pochi minuti per sistemare i suoi effetti personali, per aprire la cassa di legno e posizionare correttamente il contenuto, per far capire al computer quali fossero i suoi gusti musicali e per prendere nota del messaggio dell'ufficiale medico che lo aspettava quanto prima per il solito check-up. Avrebbe fatto tutto quanto più tardi, adesso non stava più nella pelle. **Bene** - pensò - **ora non resta che recarsi nel centro nevralgico di ogni nave stellare che si rispetti, dopo il bar di prora ovviamente**. Per poco non travolse un giovane guardiamarina boliano mentre usciva dall'alloggio fischiettando il motivo di 'Easy like a sunday morning' diretto in plancia a massima curvatura.

Plancia – USS Novalis – Poco dopo

Dopo aver girovagato ancora un po' per i corridoi della nave e dopo aver incontrato un sacco di gente molto indaffarata, era finalmente di fronte alla porta del ponte di comando. Il cuore gli batteva come un tamburo rituale vulcaniano. *Cavolo, sono emozionato!* Ammise tra sé. Appena si avvicinò un po' la porta avvertì la sua presenza, si aprì e fu dentro. Il tenente comandante Rinaldi era in piedi accanto alla postazione tattica e stava parlando con un sottufficiale in tuta nero-ocra. Le altre postazioni erano occupate da altrettanti uomini molto presi dal loro lavoro.

RI – “Appena arriva il tenente comandante Destro sottoponetegli immediatamente il problema, va risolto il prima possibile.”

Tec – “Bene signore.” – E si allontanò uscendo dalla plancia.

RI – “Benvenuto in plancia tenente” - l'ufficiale scientifico lo vide e gli si fece incontro – “come le sembra?”

NI – “Mi sento già a casa, signore” – Rinaldi sorrise e fece un gesto col braccio destro come a contenere tutto l'ambiente.

RI – “È tutta sua”

Nimosit si diresse lentamente verso la parte bassa della plancia, dove si trovavano le postazioni OPS e navigazione; si sedette sulla morbida poltrona del timoniere con un sorriso che avrebbe fatto impallidire persino un sehlat e cominciò il suo primo turno alfa a bordo della USS Novalis con un controllo diagnostico di livello 3 sui sistemi di navigazione.

I turni di servizio del tenente comandante Alessandro Rinaldi, Primo ufficiale scientifico

Alloggio del tenente Rinaldi – Ponte 6 – USS Novalis – Data Stellare 59806.3 (22/10/2382 – h 07:11)

Il cielo è limpido, l'aria è leggera, è una bellissima giornata estiva... Mi trovo in un parco e mentre mi incammino per il viale principale, mi accorgo che le viole e le margherite sono in fiore; chiudo leggermente gli occhi e inizio a sentire i rumori della natura, l'armonia che essi trasmettono e i profumi che come colori si diffondono nell'aria.

Arrivo alla fine del viale dove si trova una grande piazza nella quale convergono quattro strade compresa quella in cui mi trovo e proprio al centro vedo una fontana enorme con sopra una statua di un delfino... Ne sono catturato la sua bellezza è notevole, mi ispira tanta pace.

Sento che tutto questo mi è familiare... sono già stato qui, ma non ricordo. Si sente solo il rumore dell'acqua che esce dalla fontana e il cinguettare di uccelli. Faccio il giro della piazza e mi fermo a Nord di questa... Vengo attirato stranamente dal rumore delle foglie di grandi alberi secolari che circondano da entrambi i lati la strada Nord e che con la loro ombra sembra formino un tetto. Mi incammino per questo viale, non c'è nessuno, vedo solo delle panche di legno vuote messe ad apposita distanza l'una dalle altre. Continuo a sentire il canto di uccelli e il rumore dell'acqua della fontana, mi volto ma non vedo più nulla, è tutto scuro e la piazza con la fontana è sparita. Ritorno sui miei passi e

continuo a camminare... la luce penetra sempre di più tra i rami diventando più forte, l'ombra creata dai possenti alberi inizia a svanire e man mano che vado avanti noto che gli alberi tendono a diminuire, fino a quando mi ritrovo in una grande prateria.

Cercando di capire dove sono, mi accorgo che in fondo alla vallata ci sono delle ombre, ma dalla mia posizione e avendo il sole davanti non riesco a capire cosa o chi siano. Decido allora di proseguire ma l'erba in questo punto è alta, tanto da arrivarci al petto. Con le mani cerco di farmi strada, nonostante sia solo dell'erba di campagna comincio a sentire una certa fatica, sembra quasi che qualcosa cerchi di trattenermi. Dopo un pò riesco ad arrivare in un punto dove distinguo chiaramente e vedo che poco più in là c'è un enorme parco e tante persone. Comincio anche a sentire molte voci, anche se non riesco a distinguerle chiaramente, e quelle di molti bambini che giocano a rincorrersi ridendo, diffondendo nell'aria una bellissima melodia che scalda il mio cuore.

L'erba che mi circondava ora non è più così alta e la fatica che provavo prima a ceduto il passo ad una sensazione di leggerezza e di serenità. Senza rendermi conto mi trovo al centro del parco e cercando di capire come diavolo abbia fatto ad arrivare fino a lì senza muovermi, guardandomi intorno vedo alberi, piccoli giardini fioriti, un laghetto e tante persone felici. Continuo a guardare e tra le persone che mi passano vicino e quelle che sono sedute su altre panche di legno intente nei loro affari, vengo catturato da una in particolar modo.

E' una giovane donna... no è una ragazza, vestita con un abito lungo con vivaci colori, con in testa un grande cappello che fa ombra non solo al suo volto, che non riesco a distinguere, ma anche a parte del suo corpo.

Che strano mi sembra di conoscerla... decido di avvicinarmi con molta discrezione avendo un occhio verso di lei ed uno al lago. Lei ha in mano un libro e sta leggendo rivolta verso il lago, nell'aria si inizia a sentire un profumo dolcissimo, sembra essere di biscotti alla panna o qualcosa del genere, comunque mi piace molto... riesco anche a distinguere meglio ciò che indossa e a notare i molti ricami del vestito che ricordano le forme e i colori della natura. Mi sento imbarazzato e nervoso come un bambino, così decido di sedermi e di ammirare il lago che sprigiona un blu intenso, sperando anche che in questo modo riesca a rilassarmi.

Lei è ancora lì a pochi metri da me, seduta sull'erba fresca, con il volto chino sul libro coperto dall'ombra del cappello... Nonostante non riesca a vedere chiaramente il suo viso, ne rimango stregato... è bellissima; ormai non posso staccargli gli occhi da dosso. Ora che gli sono più vicino noto anche alcune trasparenze del vestito che mi mostrano più chiaramente le forme del suo corpo, perfetto. Continuo a guardarla e riesco così a distinguere il titolo del libro, "I passi dell'amore", in più noto anche che intorno al collo indossa un ciondolo che ha una forma a me familiare... è una stella a cinque punte e al centro c'è un piccolo cuore.

Fissando quell'oggetto inizio a ricordare e come un lampo ho tutto nuovamente chiaro, alzo lo sguardo verso il suo volto e pronuncio ad alta voce il nome di lei - Francesca -.

La ragazza alza il capo mostrandomi finalmente la sua identità; è proprio lei la mia dolce Francesca. Rimango per un attimo smarrito e sorpreso, anche se piacevolmente, ma poi riprendendomi stò per dire qualcosa ma lei con un dolcissimo sorriso, allunga il braccio e posa la sua dolce mano sulle mie labbra facendomi intendere che non è il momento di parlare; poi con la stessa dolcezza mi mostra il suo libro e una pagina in particolare, totalmente bianca, eccetto per due frasi al centro di questa:

-“Il vero amore ti può cambiare la vita.”-

-“Lascia che sia il cuore a condurre i tuoi passi...”-

Volgo nuovamente lo sguardo verso di lei, mi accarezza dolcemente il viso, è serena e felice, ma poi un rumore forte mi distrae e istintivamente mi giro nella direzione in cui credo di averlo sentito ma non vedo nulla di strano, mi rivolto e la mia Francesca non c'è più. Mi alzo di scatto e guardandomi in giro la cerco disperatamente, ho troppe cose da chiederle e tanta voglia di stare un pò con lei, ma non riesco a vederla fino a quando non mi si avvicina un bambino, mi sembra di conoscerlo... sono io da piccolo. Scioccato da quell'incontro istintivamente indietro, un pò impaurito da ciò che sto vivendo, ma il piccolo sorridendo mi prende la mano portando nel mio cuore serenità e indicando con l'altra mano mi mostra una parte della prateria da cui ero giunto... Guardo verso quella direzione e vedo Francesca, o almeno credo sia lei, oltre il parco vicino agli alberi secolari e al sentiero che avevo percorso poco prima.

Immediatamente inizio a correre verso quella direzione, ma mi accorgo di provare un enorme fatica, sentendo ogni passo diventare sempre più pesante, sempre di più, ma non mi arrendo e alla fine, quasi stremato, riesco a raggiungere l'ingresso del viale alberato.

Lei non c'è più, la chiamo, ma non ho risposta, allora decido di ripercorrere la strada e di raggiungere la piazza sperando di ritrovarla.

Attraversando il viale avverto una strana sensazione e per un attimo credo che quel luogo sia in qualche modo invecchiato, come se fosse passato molto tempo ma non è l'unica cosa che sento; avverto anche dentro di me qualcosa di strano, un dubbio, un'esitazione nel ciò che sto facendo, ma continuo e non ci bado più di tanto.

Arrivo finalmente alla piazza e rivedo la fontana, che era sparita misteriosamente, mi guardo intorno per trovarla, ma non vedo nessuno, mi volto verso il viale da dove venivo e non vedo ancora nessuno. Allora un pò demoralizzato mi dirigo verso la base del marmo della fontana e sedendomi cerco di fare mente locale per capirci qualcosa, ma proprio in quel momento vedo un'ombra per terra, alzo lo sguardo e su di una panca della piazza vedo una donna. Ha un vestito diverso ma è altrettanto bellissima. Risento nuovamente un profumo di biscotti, lo stesso di prima, decido allora di alzarmi e mi dirigo verso di lei, ma sento che c'è qualcosa di diverso, però non riesco a capire cosa. Ormai le sono davanti, così pronuncio il nome di Francesca; la donna alza il volto e scioccato non vedo il suo viso ma quello di Eliza Kisthar, la dottoressa della Novalis. Rimango per un attimo come paralizzato, sono intimorito dal suo sguardo così caldo, passionale e attraente, e imbarazzato dal fascino che sprigiona quel corpo così seducente mi sento ribollire il sangue... così senza staccargli gli occhi da dosso, faccio qualche passo all'indietro e inciampo in qualcosa, cadendo per terra... Le sono davanti come un sacco di patate e incapace di parlare, la desidero in un modo folle, mi alzo e provo a prenderle la mano a dirle qualcosa ma contemporaneamente inizio a sentire lo stesso forte suono che avevo sentito prima, solo che adesso sembra provenire da tutte le parti... così diventa tutto nero e...

Alessandro si sveglia sudato nel proprio letto del suo alloggio sul ponte 6 a bordo della Novalis e si rende conto che il rumore che sentiva non era altri che quello del trillo del proprio terminale che lo stava avvertendo dell'inizio da lì a poco del suo turno.

A –“Ho capito... ho capito... Computer spegnere avviso.”

Il computer eseguì il comando ed Alessandro si alzò dal letto ancora stordito, proprio come dopo una bella sbornia, avviandosi poi verso il bagno.

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Nonostante avesse dormito sei ore si sentiva ancora stanco e mentre era sotto la doccia sonica ripensò a ciò che aveva sognato e al significato che questo potesse avere.

Ripensò a Francesca e all'amore che aveva nutrito per lei e a quanto questo fosse importante, ma penso anche ad Eliza scoprendo che qualcosa stava nascendo dentro di lui per lei.

Dopo essere uscito dal bagno, indossò la divisa e si diresse alla scrivania, per aggiornare il Diario di Bordo e per cercare di distrarsi un pò.

Diario di Bordo – U.S.S. Novalis – Data Stellare 59820.4 (27/10/2382 – h 10:42)

Siamo a Deep Space 9 da una settimana e sembra che tutto proceda bene. Il capitano Khe'Loc così come il tenente comandante Destro, la dottoressa Eliza ed il timoniere Mankind si trovano ancora in licenza, ma solo l'ingegnere capo e il timoniere mi hanno informato del luogo della loro licenza, mentre per il capitano e la dottoressa non so dove diavolo siano. Khe'Loc comunque prima di andarsene mi ha informato che in caso di emergenza avrei dovuto contattare Destro che attualmente è facente funzione di primo ufficiale fino naturalmente dell'arrivo di quello effettivo...

A – “ Computer interrompi! Chiudi diario di bordo e apri diario personale.”

- Alexander Fabius Franzoni... devo ammettere che mi è dispiaciuto molto per la partenza del primo ufficiale della Novalis ed anche se non ho avuto modo di conoscerlo bene, ho potuto constatare che tutte le voci che giravano sul suo conto erano vere.

Poi, se ripenso alla faticaccia che io e la mia squadra, senza escludere naturalmente quella di tutti gli uomini della nave, abbiamo incontrato nel disperato tentativo di ritrovarlo, beh credo che mi fa un pò incavolare il fatto che StarFleet abbia deciso di toglierci un ottimo ufficiale e ricompensare così le nostre fatiche... Ma non si può andare contro una decisione che arriva dall'alto e poi comunque sono convinto, e lo spero proprio, che ci verrà assegnato un primo ufficiale degno di comandare una delle migliori navi in circolazione...

A – “Computer chiudere diario personale e apri diario di bordo, riprendiamo da dove eravamo arrivati...”

Oggi come da protocollo ci saranno le verifiche sul teletrasporto. Il tenente Adison, mi ha informato di avere rilevato una anomalia e mi ha chiesto di assistere al controllo, mi è sembrato molto preoccupato... Sarebbe un bel guaio se il teletrasporto della sala uno funzionasse male e ancor di più vedere le molecole di una persona materializzata sparse per tutta la stanza. Attualmente, comunque, il teletrasporto viene usato solo per carichi di materiali, quindi non esistono pericoli per gli esseri umani, ma questo non significa che non debba funzionare e poi non credo che farebbe piacere al capitano Khe'Loc e al capo Destro sapere che al ritorno dalla loro licenza ci fosse ancora qualche problema. Sono convinto che la prenderebbero molto male, specie il capitano!

Sala Teletrasporto Uno – U. S. S. Novalis – Due ore più tardi

Le porte della sala si aprirono ed all'interno il primo ufficiale scientifico vi trovò il tenente Adison e altri tre membri dell'equipaggio impegnati nel loro lavoro.

A – “Allora tenente a che punto siete?” - Domandò Rinaldi.

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Ad – “Siamo a buon punto signore, ma un’operazione di teletrasporto richiede un gran numero di procedure che devono essere eseguite a distanza di millisecondi l’una dall’altra, con un margine di errore estremamente limitato, altrimenti sono guai.”

A – “Bene, ma il problema quale sarebbe tenente?” - Chiese incuriosito.

Ad – “In pratica la maggior parte del processo di teletrasporto è altamente automatizzato, anche se i protocolli operativi solitamente richiedono la supervisione di un Capo del Teletrasporto, in questo caso di me.” - Sottolineando questa affermazione e poi... - “Questo operatore comunque in generale provvede a verificare l’aggancio delle coordinate e lo stato di funzionamento del sistema. La sequenza vera e propria viene eseguita dai programmi di sequenza automatica dell’unità di controllo del teletrasporto...”

A – “Lo so come funziona tenente, venga al dunque...” - Chiedendo un pò seccato ed interrompendo il tenente Adison nella spiegazione.

Ad – “Beh signore, abbiamo trovato una anomalia nell’unità di controllo. Sembra che questa sia instabile perdendo, anche se per pochi secondi, una parte dei dati, che però sono fatali. Adesso comunque abbiamo riallineato il sistema e creato un programma alternativo ed eravamo pronti per iniziare la procedura di controllo.”

A – “Bene tenente proceda pure... e speriamo che funzioni.”

Ad – “Sì signore!” - Rispose l’ufficiale un pò preoccupato.

La procedura iniziò e per lo scopo fu utilizzato un contenitore che si trovava a pochi passi da loro, tanto per non avere dei problemi nel caso non fosse andato come previsto.

L’oggetto iniziò a smaterializzarsi normalmente e fu poi trattenuto all’interno del buffer di schema per un tempo massimo di 420 secondi, giusto per vedere cosa accadeva.

Anche se era parte della normale procedura dirigere immediatamente il flusso di materia al gruppo emettitori una volta che la compensazione doppler era stata sincronizzata, questa opzione di “Trattenimento” poteva essere utilizzata in caso fossero stati individuati problemi, come in questo caso, nel gruppo emettitori, nei condotti a guide d’onda o nel sistema dell’unità di controllo. Questa opzione, inoltre, veniva anche usata, a discrezione dell’operatore, per ragioni di sicurezza, nel caso in cui era necessario trattenere un soggetto teletrasportato per breve tempo fino all’arrivo degli ufficiali della sicurezza.

Ma il sistema iniziò ad avere qualche problema e diede un messaggio di errore quando arrivarono alla sequenza:...

Tempo(Secondi)	Dispositivo	Evento
04.824	Unità di controllo	Verifica dell’integrità dello schema

ERRORE NEL SISTEMA!

... così riuscirono a materializzare una massa non ben definita che sarebbe dovuta essere il contenitore.

Ci fu naturalmente un grande sconforto ed una reazione istintiva del tenente Adison

Ad – “Maledizione!” - Che diede un pugno sul terminale.

A – “A quanto pare il problema non è ancora risolto.” - Rispose il comandante e poi aggiunse... - “Coraggio signori, sono convinto che sarete in grado di trovare una soluzione e se avrete bisogno di aiuto non esitate a chiedere.” - Cercando in questo modo di tirare un pò su il morale dei tecnici.

Ad – “Non le nascondo signore che in questo momento la presenza del tenente

USS Novalis – 15 giorni di licenza

comandante Destro sarebbe molto utile.“ - Rispose un pò demoralizzato Adison

A – “Si ma il comandante Destro non c'è e voi dovete cavarvela da soli, e in quanto a questo sono convinto che siete in grado di farcela.” - Poi l'ufficiale scientifico si avvicinò al tenente Adison e aggiunse a tono basso, in modo che gli altri non sentissero. - “Comunque tenente, nel caso dovesse trovarsi alle corde, le suggerisco di passare durante il suo tempo libero sulla stazione e di cercare, per un consiglio naturalmente, il capo O'Braian... Sono convinto che le sarà molto utile.” - Concluse, accennando ad un sorriso ed appoggiando la mano sulla spalla per dare nuova stima al tenente.

Questi capì e ringraziò, così il comandante Rinaldi uscì dalla sala teletrasporto e si diresse in plancia.

Diario di Bordo – U.S.S. Novalis – Data Stellare 59844.2 (05/11/2382 – h 03:11)

Ultimo giorno, ultimo turno delta prima dello scadere della licenza degli ufficiali.

Il problema della sala teletrasporto uno è stato risolto, sembra che il tenente Adison abbia passato molto tempo su Deep Space 9 e che sia tornato con un aspetto diverso dal solito, evidentemente le passeggiate sulla stazione hanno dato i propri frutti... ora una nuova stima è nata in lui.

Oggi dopo il controllo della sala macchina, che è risultato non avere nessun problema, un corriere mi ha portato un d-pad e così sono venuto a conoscenza di una spiacevole notizia; il tenente Christian Mankind è morto. Pare che sia rimasto vittima di un tragico incidente con la navetta che lo stava riportando su Deep Space 9, un filamento quantico è entrato in collisione con il nucleo di curvatura della navetta, destabilizzandolo e provocandone l'esplosione. Il tenente Mankind è riuscito solo a mandare il segnale di soccorso nei pochi secondi prima che il nucleo esplodesse. E' stato un duro colpo!

Naturalmente è stato inviato un messaggio di cordoglio alla famiglia, ma mi sono riservato di informare il capitano Khe'Loc prima di procedere.

Data la perdita, il comando ci ha prontamente inviato un sostituto, il tenente Coral Nimosit, è arrivato oggi su DeepSpace 9, otto ore più tardi. Prenderà servizio domani con il primo turno – ALFA -.

La nave ha ripreso il suo ritmo di vita di sempre o almeno diverso dalle due settimane precedenti... c'è stato un grande movimento, e anche se manca ancora un giorno prima dello scadere della licenza, tutti gli uomini a bordo della Novalis si sono dati molto da fare tanto che in certi casi non si capiva nulla.

Naturalmente ho contribuito anche io andando su e giù per la sala teletrasporto 2 per ricevere a bordo il Capitano Khe'Loc ed il Tenente Comandante Destro che sono rientrati sei ore prima dello scadere della loro licenza.

Nota: Credo di aver perso un paio di chili, ma se ci penso forse mi è anche andata bene, almeno sotto l'aspetto fisico.

Il primo ad arrivare, comunque, è stato il capitano Khe'Loc al quale ho consegnato il rapporto completo sulla situazione della nave riguardo le due settimane trascorse a bordo, in più ho aggiunto anche il profilo e tutti i dati relativi sul nuovo timoniere, comunicatimi dal comando. Sono convinto che presto verrò chiamato dal capitano per ulteriori informazioni.

Il secondo ad arrivare è stato il tenente comandante Destro... mi è sembrato sereno e felice, nonostante abbia affrontato un lungo e stancante viaggio, così gli ho domandato come avesse passato la licenza e lui mi ha informato che era andato tutto bene e che aveva fatto una nuova ed interessante conoscenza.

Io naturalmente ho pensato ad una donna, ma più tardi al bar di prora ho saputo di

USS Novalis – 15 giorni di licenza

essermi sbagliato.

L'unico ufficiale che non è rientrato ancora è la dottoressa Eliza Kishtar; ammetto di essere preoccupato, ma forse sto solo esagerando del resto mancano ancora sei ore prima dello scadere della licenza.

Diario Personale Primo Ufficiale Scientifico – U.S.S. Novalis – Data Stellare 59844.72 (5/11/2382 – h 7:45)

Oggi sono andato in sala teletrasporto 2 per ricevere il nostro nuovo Timoniere, il tenente Coral Nimosit; E' arrivato in anticipo di molti minuti. Mi è sembrato molto emozionato ed entusiasta del suo nuovo incarico, sembra un tipo in gamba... comunque non ho avuto modo di seguirlo di più e di mostrargli meglio la nave, oggi più degli altri giorni ho avuto molto da fare e tutti hanno fatto riferimento a me più di prima, mostrandomi piccoli problemi "risolvibili per alcuni casi anche senza il mio aiuto", ma forse la presenza del capitano Khe'Loc ha messo tutti un pò in agitazione.

Per quanto riguarda la dottoressa Eliza Kishtar è arrivata un paio di minuti prima dell'inizio del suo turno in infermeria e non ha comunicato il suo arrivo... Sono stato molto in ansia per lei ed ho passato il turno delta nel peggiore dei modi, comunque l'ho incontrata stamane di sfuggita presso l'ingresso dell'infermeria... Lei era talmente impegnata "evidentemente" ad arrivare in tempo, che non mi ha visto e prendendo servizio con abiti civili.

Nota: Devo ricordarmi di dire alla dottoressa di comunicarmi la sua destinazione, la prossima volta che andrà in licenza, e di avvertire quando rientra a bordo.

Comunque ritornando nel mio alloggio ho trovato un messaggio della dottoressa, la quale mi informava di aver fissato un appuntamento, peccato però che non era per un incontro galante, ma solo per una visita medica.

Infermeria – U.S.S. Novalis – Data Stellare 59844.8 (5/11/2382 – h 8:26)

Alessandro raggiunse l'infermeria appena finito il suo turno Delta. Incominciò a provare un pò di agitazione e si mise in ordine passandosi la mano sulla divisa, quasi come per stirarla, dopo di che, la porta si aprì e il Primo Ufficiale Scientifico entrò nella stanza. Dentro vi trovò alcune donne e uomini della sezione medica... così dopo aver chiesto dove era la dottoressa si recò al suo studio.

La dottoressa era seduta sulla sua poltrona intenta nel suo lavoro ...

R - "Salve dottore!"

Eliza era intenta sul suo terminale... alzò lo sguardo sul nuovo arrivato.

K - "Salve a lei... Signor..." - Non ricordava mai il nome dell'ufficiale scientifico...

R - "Sono Alessandro l'Ufficiale Scientifico!" - Rispose un po' contrariato

K - "Signor... Alessandro... e poi?" - Chiese con la massima freddezza...

R - "Alessandro Rinaldi... - e poi aggiunse - Dottore lei non si ricorda i nomi dei suoi pazienti, specie quando li convoca?" - Domandò ironicamente.

USS Novalis – 15 giorni di licenza

K - "Sicuramente non per nome di battesimo... È stato molto veloce, a rispondere al mio messaggio, me ne congratulo. Ad ogni modo... per la sua curiosità, tendo a non memorizzare i nomi degli Ufficiali, sarebbero troppi. A meno che... non abbiano una qualche importanza clinica si intende... E questo non è il suo caso. Non ancora almeno. Mi segua."

Disse infine, invitandolo a seguirla nell'ambulatorio adiacente e a sedersi su un bio-lettino.

R - "Posso sapere almeno cosa ha intenzione di farmi?" - Domandò un po' preoccupato.

K - "Sarò franca... ho richiesto questa visita di controllo, per... valutare le sue capacità di attenzione... L'ultima volta che abbiamo avuto un colloquio, a proposito della salute del Capitano Franzoni mi pare, mi è sembrato un po'... assente... "

R - "Assente? - Rispose in modo sorpreso e poi... - Forse ero solo stanco, comunque quale sarebbe la procedura alla quale mi vuole sottoporre?" - Domandò ancora più preoccupato, anche perché gli venne in mente una certa pratica vulcaniana che in quel caso non sarebbe stata adeguata specie per via di certi sogni..

K - "Lo sapremo presto... Ora si stenda sul bio-lettino... prego..."

Disse, tirando fuori una sorta di trycorder medico e una placchetta metallica che sarebbe stata applicata sulla fronte... Quindi aspettò che il paziente si mettesse a suo agio...

R - "Tanto per la cronaca io mi sento benissimo..." - Iniziò a sudare freddo e si stese sul lettino senza però mai distrarsi da ciò che il medico faceva, in modo da intervenire al momento giusto.

K - "Dicono tutti così..." - Borbottò il medico mentre gli applicava la placchetta sulla fronte... - "Questa è una sonda neurale, rileva tutta la sua attività nella corteccia... e invia i risultati al mio trycorder... Penso di sondarla per trenta minuti."

R - "Non sono un esperto ma i risultati come vengono letti, in che termini?" - Domandò lui, tanto per capirci qualcosa.

K - "In termini di impulsi neuroelettrici... Mentre verrà sondato, la sottoporro ad alcuni test... che dovrebbero stimolare una certa quantità di impulsi... " - E mentre lo diceva, azionò i comandi del bio-lettino in modo che Rinaldi si trovò semi sdraiato... Quindi gli mise in mano un d-pad dal quale, in una certa successione, si alternavano diverse figure astratte, a cui l'ufficiale doveva assegnare un significato personale.

Tutta quella procedura, alquanto semplice, fece tornare in mente ad Alessandro i tempi dell'accademia ed i test che ogni cadetto doveva sottoporsi periodicamente nelle visite mediche.. Ma l'attenzione dell'ufficiale comunque fu spesso interrotta dalle forme conturbanti della dottoressa, specie quando gli dava le spalle...

In fondo questa sua reazione era normale, del resto non si vedeva tutti i giorni un

USS Novalis – 15 giorni di licenza

dottore così attraente anche se un po' freddino.

La dottoressa registrava ogni attività sul tricorder, e controllandolo di tanto in tanto...

K - "Come pensavo... lei si lascia distrarre... c'è qualcosa che non le permette di concentrarsi sul test? " - Chiese... immaginando che fosse una domanda inutile perché con tutta probabilità.. quello dell'Ufficiale Scientifico doveva essere un problema... inconscio...

R - **Sono stato beccato...** - pensò e poi;

R - "Si sbaglia dottore stavo solo pensando a come rispondere ai quiz che mi ha assegnato"

Eliza alzò un sopraciglio enigmatica...

K - "Non sono io a dirlo. E' la sonda..." - Indicando l'aggeggio... - "E sono sicura di averla tarata bene..."

Si sentì un po' irritata... Non sapeva decidersi se sentirsi irritata perché l'ufficiale scientifico aveva cercato di farla passare per incompetente, o perché sembrava che lui cercasse di prendersi gioco di lei...

R - "Ora che ci penso ... le volevo comunicare che la prossima volta che andrà in licenza le sarei grato se mi informasse sulla sua destinazione." – Alessandro cercò di cambiare argomento

K - "Scusi per quale motivo? E' il Signor Ninye l'ufficiale alla sicurezza... e non ha ne la divisa ne i gradi di Capitano..."

R- "Lei ha ragione ma quando mi viene affidato il Comando della Nave sono io ad essere l'ufficiale al quale deve rispondere e le ricordo in oltre che il capo della sicurezza è stata in licenza come lei."

E poi aggiunse :

R - "Quindi in quel caso io ho gli stessi poteri del Capitano. – e poi aggiunse - Comunque la mia non vuole essere una nota ma solo una precisazione." -

L'irritazione era a mille.. ma Eliza mantenne la calma... divenne solo un tantino più acida...

K - "Lei aveva il comando del vascello e degli uomini imbarcati... io ero in licenza... non ero imbarcata... L' Ufficiale Comandante a cui, nel caso, avessi dovuto dare delle informazioni al riguardo, o delle spiegazioni, restava il Capitano. Se vuole, può anche controllare il protocollo della flotta stellare, in merito"

R - "Forse è meglio riprendere il nostro test..." - Alessandro aveva notato che la Dottoressa si stava innervosendo e così decise di tagliare li l'argomento in modo da calmare le acque.

K - "Concordo." - Rispose lei secca...

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Rinaldi notò che l'aria si era fatta un po' pesante ma nonostante questo la dottoressa diventava ancora più carina quando si incavolava. Certo comunque che come secondo incontro non stava andando bene, già il primo era stato un disastro, ed era necessario che questa volta le cose dovevano andare meglio.

Eliza tornò al suo trycorder... finito il test e la mezz'ora, si preoccupò di rimuovere il congegno dalla fronte dell'ufficiale...

"Le rimarrà un piccolo segno rosso, ma andrà via nel giro di poche ore."

Tenne a precisare.

Quando la dottoressa si avvicinò per levare la placca dalla fronte dell'ufficiale scientifico, questi non intenzionalmente le afferrò delicatamente il polso, lasciandolo poi quasi immediatamente dopo...

R - "Mi scusi!"

Eliza ebbe un brivido... Non fu intenzionale... Il suo cuore prese improvvisamente a battere velocemente e una goccia di sudore... le solcò la schiena, mentre le si inumidirono gli occhi...

K - **Maledetto pon-farr!!!**

K - "Non si preoccupi..." - Disse costringendo la mente a tornare su quello che stava facendo...

K - **Io ho il controllo dei miei istinti e del mio corpo!**

K - **Io ho il controllo dei miei istinti e del mio corpo!**

Cominciò a ripetersi nella mente, come una litania... ma inutilmente...

Alessandro intanto si alzò dal lettino e si diresse con la Dottoressa nel suo studio privato, evidentemente per informarlo dei risultati del test, ma durante il tragitto inciampò in qualcosa cadendo così sulla donna che a sua volta andò a finire con la schiena su di una parete della stanza.

Erano entrambi vicini l'uno con l'altra e i loro corpi erano diventati una cosa sola come in un abbraccio. Lui per istinto e per reggersi l'aveva afferrata con forza ai fianchi... Lei invece aveva portato le braccia e le mani sui pettorali dell'uomo.

Rimasero per un minuto così... immobili... guardandosi dritti negli occhi... per Alessandro fu una sensazione bellissima... sentiva il corpo di lei sul suo e poteva percepire ogni suo respiro che sembrava diventasse sempre più accelerato...

La dottoressa... istintivamente aveva alzato le braccia per proteggersi, ma trovarsi in quella posizione per lei, fu un duro colpo alla già precaria situazione ormonale in cui si trovava...

Senza nemmeno rendersene conto, strinse le mani sulla divisa di Rinaldi e avvicinandosi al suo viso, poté scorgere il tepore del suo fiato sul viso... Socchiuse gli occhi, quando le loro labbra si incontrarono, e lei poté sentire anche il sapore di lui, accarezzandogli la bocca con la punta della lingua...

I suoi occhi si riaprirono, per piantarsi in quelli di lui...

Eliza, aveva perso ogni cognizione del perché e del come, si trovavano a stretto contatto in quella stanza... ogni cosa intorno a loro era diventata irrilevante... solo un imperativo guidava le sue azioni...

...Accoppiamento...

Il caldo si fece sempre più intenso e l'eccitazione iniziò ad essere totale... così Alessandro dopo essere stato baciato afferrò con forza la vulcaniana e la baciò ancora, ma questa volta con molta più passione.

Eliza spinse il suo "compagno" verso il tavolo, spingendocelo sopra... quando si staccò da lui, gli toccò il viso con le dita della mano, sulla fronte, sullo zigomo e sul mento... piantando i suoi occhi neri, in quelli di lui....

K - **La mia mente è la tua mente...**

K - **La tua mente è la mia mente**

K - **Siamo una cosa sola**

Fece solo quello che le stava suggerendo l'istinto...

La sentiva dentro di lui... sentiva il suo profumo, il suo calore, e sembrava quasi che gli stesse entrando in testa

Alessandro iniziò a provare una strana sensazione... era come se tutti i suoi ricordi anche quelli più remoti ritornassero alla luce. Provò anche un dolore iniziale cercando in qualche modo di resistere...

Lei non voleva spiare i suoi ricordi, non era a quello che serviva la fusione mentale, durante un rapporto di pon-farr. Cercava invece di allineare i bisogni e le esigenze del proprio organismo, a quelle del partner... Tutto le appariva confuso, ma allo stesso tempo così chiaro. Poteva percepire le emozioni, le sensazioni del suo compagno, come se fossero le proprie... C'era riluttanza nella mente di lui... ad abbandonarsi alla fusione... sembrava anche un po' spaventato... L'eccitazione di lei, crebbe nel percepire quella singolare emozione... e lo baciò di nuovo, unendo, nella fusione, la forza di volontà a quella del contatto fisico...

Alessandro capì che era inutile resistere, così si lasciò andare, e scoprì che in quel modo il dolore diminuiva... La strinse ancor di più a lui quando si accorse che il desiderio della sua compagna iniziò ad aumentare, così tirò fuori la parte superiore della divisa e vi infilò le mani, ormai libere di agire e non ostacolate in alcun modo, scoprendo così le forme del corpo di lei ed ogni sua parte più intima...

La pelle era liscia e vellutata ed eccitato nel sentire che lei provasse un piacere notevole incominciò a baciarla ancora di più, non limitandosi solo alle labbra, ma anche a parti del corpo molto più delicate e sensibili.

L'odore del corpo di lui, era più acceso ed intenso, rafforzato dalla carica ormonale che in condizioni normali, Eliza non avrebbe mai potuto percepire... Attraverso la fusione, percepiva che la cosa era reciproca, anche da parte di lui...

Tutto sembrava accadere in un tempo e in luogo, fuori da quelli ordinari... Per Eliza, fu un'esperienza particolare... i sentimenti e le emozioni prettamente umane, di Alessandro, sembravano risvegliare, nel profondo dei suoi istinti... qualcosa che il

USS Novalis – 15 giorni di licenza

retaggio vulcaniano avevano assopito...

Il tempo trascorse e la passione fra i due si consumò, senza nemmeno che si rendessero conto che erano passati più di trenta minuti... Ma la normalità tornò in quella stanza... i due si ritrovarono di nuovo nell'ufficio dell'infermeria, guardandosi negli occhi.

Alessandro era segnato e compiaciuto di ciò che era accaduto ed Eliza...

K - "Non sarebbe dovuto accadere!" - Disse, tornando gelida e distaccata, come se non fosse accaduto nulla...

Si alzò, si rivestì in fretta...

Stava per avventarsi contro di lui, e ammonirlo che avrebbe dovuto impedirlo... quando invece, ripensò al fatto, che lei... lei sola avrebbe dovuto evitare che accadesse di nuovo... e che perdesse ancora il controllo di se stessa...

K - **Stramaledetto pon-farr!!!**

Appena fu vestita, andò verso la porta a grandi passi...

K - "Devo andare... la strada per uscire dall'infermeria la conosce!"

Come un fesso ed incapace di dire una parola, Alessandro, vide la Dottoressa allontanarsi, e rivestendosi a sua volta, ripensò a quello che era successo e alla personalità dei vulcaniani... Nonostante ciò lui aveva le idee più chiare: per il suo carattere e per orgoglio maschile, promise a se stesso che la storia non sarebbe finita lì...

R - "Non finisce qui!" - Esclamò come segno di sfida e dopo di che si allontanò ed uscì dall'infermeria.

Licenza del capitano Josef Khe'Loc, Comandante

Diario personale del capitano Khe'Loc - USS Novalis - Data Stellare 59803.9 (21/10/2382 – h 10:09)

KL - "Ho mandato praticamente tutti in licenza. Se lo meritavano. Per quel che mi riguarda credo proprio che resterò qui a bordo, magari rinchiuso su qualche ponte ologrammi a provare qualche nuovo programma di kallistemia, o a leggere un libro, che ne so. Vedere la nave mezza vuota, con i tecnici di manutenzione che la rivoltano come un guanto fa un certo effetto, non particolarmente piacevole, aggiungerei.

"Computer, interrompi!"

Khe'Loc si accende un sigaro e va al replicatore.

KL - "Black Russian, caffè klingon, vodka svedese, 7 gradi..."

Il replicatore rispose con un trillo sordo e un asettico *impossibile eseguire...*

KL - "E perché?"

Comp - "Questa postazione non è abilitata a servire alcolici all'ufficiale in comando..."

USS Novalis – 15 giorni di licenza

KL - <Ogni tanto una nuova – sbottò in klingon – e questo chi l'ha deciso?>
Comp - "L'ufficiale medico capo..."

KL - Impreca in klingon – <La prossima volta che un chalnog la punta la mollo e me ne vado!> – Khe'Loc borbottando getta via il pad... non in maniera molto ortodossa, invero, visto che andò a fracassarsi contro la parete!

KL - "Complimenti – concluse – sono rimasto gabbato dall'unica vulcan spiritosa del quadrante ed ho finito l'ultima bottiglia della mia *scorta* l'altro ieri con Jhonny!"

Bar di Quark – Deep Space Nine – Qualche minuto più tardi

<il dialogo è in klingon>
Un klingon sta ridendo fragorosamente:

Mar - <Quella femmina vulcan te l'ha fatta!>

KL - <Se quella femmina vulcan osa mettere piede in plancia la butto fuori bordo!> – sbotta Khe'Loc scolando un bicchiere di vino di sangue.

Mar - <E ora?>

KL - <La nave è in manutenzione, l'equipaggio è praticamente tutto in licenza, vorrà dire che levo le tende anch'io...>

Mar - <Fra tre giorni c'è l'investitura dell'ordine del Bath'leg, mi sembra il posto ideale per un Dhar'warrior con poco vino e molto tempo libero!>

KL - <Sono anni che non vado alla cerimonia, lo sai! Eppoi se vedo Khelson (NdR gran cerimoniere, appartenente alla casata di Gowron) come minimo gli fracasso quel brutto muso...>

Mar - <Ragion di più per andarci!> – Martok ride fragorosamente.

Quark li interrompe. <fine discorso in klingon>

Q - "Generale Martok?"

Mar - "Che vuoi, Quark?"

Q - "Sono comprensivo, ma quelli sono suoi uomini – indica due klingon ubriachi fradici che se le danno fracassando mezzo locale – e qualcuno deve pagarmi."

Mar - <Gort, Jolek! – Urla il klingon andandogli incontro – *che diavolo state facendo?*>

Uno dei due klingon gli dà un pugno in faccia: Martok si unisce alla rissa! Quark alza gli occhi al cielo, poi guarda Khe'Loc con aria di rimprovero.

KL - "Che c'entro io? Quelli non sono miei uomini, e per di più quest'ottimo vino di sangue non è neanche tuo!"

Uno dei klingon cade sul tavolo fracassando la bottiglia.

Khe'Loc impreca in klingon:

KL - "Abbiamo capito..."

Terza luna di Galor - Data Stellare 59810.8 (23/10/2382 – h 22:36)

Galor è un sistema ai confini del territorio cardassiano con la federazione: prima dello scoppio della guerra era una specie di luogo di ritrovo per contrabbandieri, criminali in fuga, spie. Praticamente ogni luna aveva un geoclima particolare, creato artificialmente: deserto, giungla, alta montagna... In particolare la terza luna era una specie di enorme bosco disseminato di baite e locali di dubbia fama. Khe'Loc è appunto in uno di questi, il Maro, una specie di bettola ricavata a 20 metri dal suolo nell'enorme tronco di un albero; all'interno due andoriane si dimenano seminude su una piattaforma, avvinghiandosi a dei pali, lui però è fuori, appollaiato su un ramo particolarmente sporgente, con il sigaro in bocca e un cameriere computerizzato vicino (una specie di piattaforma sospesa a mezz'aria che ritornava automaticamente all'interno del locale a prendere una bottiglia nuova, qualora quella che serviva fosse vuota). È decisamente di cattivo umore. L'unico momento libero lo passa rivangando vecchi ricordi: perché diavolo fra tanti posti aveva scelto proprio uno dei ritrovi del suo passato nei servizi segreti? Aveva nostalgia di quei tempi? Stava cercando inconsciamente una qualche avventura? O semplicemente non riusciva più a dividere il lavoro dal divertimento – come diceva sempre suo padre – e sperava di beccare qualche notizia interessante per Starfleet? Decisamente è di cattivo umore.

Si sentono all'interno rumori di una rissa: un classico in quella bettola. Un boliano è scaraventato a pochi metri da lui, con mezza testa fracassata. È poi la volta di un ferenghi che a stento si aggrappa ad un ramo per non cadere di sotto. Khe'Loc rimane a fissare l'ometto grassoccio appeso poco distante da lui, si versa un altro bicchiere di vino di sangue e dà una profonda boccata dal suo sigaro. Una donna gli vola letteralmente sulla testa, istintivamente lui l'afferra per un braccio prima che cada giù; rimane a guardarla senza aiutarla oltre: sotto i lividi e le contusioni che ha sul viso deve esserci una donna molto bella, peccato che sotto i lunghi capelli scuri si intravedano due orecchie romulane! Per un attimo è seriamente tentato di lasciarla cadere, in fondo non erano affari suoi!, quando dal locale escono tre nausicaani e un ferenghi.

Nau 1 - "Ehi, federazione, dacci un po' quella *jiin!*"

Con quel tono si sono già guadagnati una ripassatina, pensa Khe'Loc lasciando la donna penzolare al suo braccio.

Nau 1 - "Che sei *tongod* come tutti quei pagliacci in pigiama? DACCI QUELLA DONNA!"

Nau 2 - "Capo, questo vuole una lezione."

Divertito Khe'Loc aiuta la romulana a risalire, la fa sedere vicino a se e le versa da bere.

Nau 3 - "Io questo lo rompo."

KL - "Ecco sì, fammi vedere come mi rompi" – ride Khe'Loc senza neanche degnarli di uno sguardo.

In pochi attimi i tre nausicaani finiscono di sotto, il ferenghi, afferrato per un orecchio, viene trascinato all'interno del locale, semidistrutto:

KL - "Allegro oste, il mio amico ferenghi paga tutti i danni ed offre un giro da bere a

tutti, VERO?!” – stringe la presa.

Il ferenghi piagnucola qualcosa.

Diario personale

KL - “Non so neanche perché ho aiutato una romulana! Per giunta se è qui si tratta molto probabilmente di un contrabbandiere, o peggio un agente delle thal shi har! M’ha voluto per forza seguire, sostenendo che quel ferenghi aveva amici potenti... capirai, mi preoccupano di più i suoi di amici. Ad ogni modo ora si sta facendo una doccia... troppo facile: sei in vacanza, incocci una bella donna e senza neanche sapere come si chiama questa è in camera tua a farsi al doccia! Ne ho viste troppe per credere a ‘ste storielle: ‘sta storia puzza di trappola combinata lontano un miglio... be’ me lo merito, in fondo me la sono cercata!”

Alloggio di Khe’Loc

La donna esce dalla doccia strettamente avvolta in un asciugamano bianco che mette in risalto le sue forme, e cerca di districare i lunghi capelli neri bagnati:

KL - **Se non altro – aveva pensato Khe’Loc – non è dell’esercito regolare, altrimenti avrebbe in testa quell’insulso caschetto.**

Frida - “Non m’hai chiesto neanche come mi chiamo.”

KL - “Ha importanza?”

Lei ride:

Frida - “No, credo di no - poi guarda infastidita i suoi abiti ridotti a brandelli: - Non hai niente da prestarmi?”

KL- Ho solo questa divisa...

Frida - “Tutta vita eh?”

KL - “Mi piace viaggiare leggero.”

Frida - “Ah, be” – si stringe meglio l’asciugamano e va alla finestra: fuori è appena spuntato un pallido sole.

KL - “Dovresti andartene. I tuoi <amici> (in klingon, nel testo) non ci metteranno molto a trovare l’alloggio dell’unico ufficiale di starfleet in divisa operativa dell’intero sistema.”

Frida - “Il sindacato mi troverebbe comunque: con te almeno sono al sicuro.”

KL- “Ne sei certa?”

Frida - “Sono certa che quelli ti piacciono meno ancora dei romulani.”

KL - “Questo non vuol dire che metterò a ferro e fuoco il pianeta per salvare il tuo bel sederino – le dà una pacca sul sedere e si versa da bere.”

Diario personale del capitano Khe’Loc - Data Stellare 59823 (28/10/2382 – h 09:30) - Cinque giorni più tardi

KL - “Sto aiutando questa romulana a scappare dal sindacato di Orione: si vede che non sono fatto per la vita tranquilla, se mi sono lasciato coinvolgere in ‘sta pazzia, pur di

non restare con le mani in mano! Comunque non c'è che dire, se è una messinscena è davvero ben fatta: negli ultimi due giorni ne sono successe di tutti i colori. Ho fatto bene a prendere uno dei nostri run about, dubito altrimenti saremmo scampati all'ultimo attacco... devo però ricordarmi di chiedere a Jhonny di potenziare ancora l'armamento.

“Abbiamo contattato quella che dovrebbe essere la base della mia passeggera, e stiamo per atterrarci. Come immaginavo questo è un satellite artificiale. Più che un hangar sembra stiamo atterrando in un deposito di materiale di risulta... ma... <che diavolo?!> (in klingon nel testo)”

Hangar - Base dei pirati d'Orione

Khe'Loc si precipita fuori dalla navetta, senza credere ai suoi occhi.

Frida - “Sono contenta di essere riuscita a stupirti almeno stavolta” – sorride la romulana.

KL - “Non credevo avrei più rivisto un vorlon dalla conquista di Abe-Sayn.”

La repubblica di Abe-Sayn era stata distrutta dai Romulani circa 20 anni prima. La tecnologia saynita era tutta a base organica: in particolare i vorlon erano dei grandi animali senzienti che i sayniti usavano come navi spaziali, viaggiando al loro interno. Adesso Khe'Loc aveva di fronte un vecchio vorlon, grande almeno 5 volte la sua navetta, che si massaggia i tentacoli; l'enorme animale ha l'aspetto di un calamaro, di un colore rosso scuro, e due enormi occhi neri che lo fissano. Khe'Loc avverte un senso di nausea: i vorlon prendono ordini per via telepatica, e pur non essendo particolarmente socievoli, la loro sola vicinanza crea spossatezza nei non telepati.

Foster - “Ben arrivati” – ad accoglierli sono due umani, un uomo ed una donna, ed un klingon.

Il klingon guarda inquisitorio Khe'Loc :

Ran - “Io ti conosco.”

KL - “Io no” – lo liquida Khe'Loc, la cui attenzione è ancora completamente rapita dal vorlon.

Foster - “Mi chiamo Mark Foster...” - incalza l'umano.

Frida - “Lascia perdere!” – fa cenno la romulana, poi sottovoce: - “è una settimana che ci conosciamo e non m'ha chiesto neanche il mio nome.”

KL - “Che valore può avere per me un nome quasi sicuramente falso o inventato?” – chiede Khe'Loc , che aveva sentito benissimo, continuando a fissare il vorlon.

Foster: - Che motivo avremmo di ingannarti?

KL: - Difficile dirlo, ma ne ho viste troppe per fidarmi di gente che conosco appena. Piuttosto, carino il <cucciolo> (in klingon nel testo), prendervi un cane faceva troppo terrestre?

Ran - <Khe'less dagh'tag> – esclama il klingon, arretrando di qualche passo – “...ecco perché mi pareva di conoscerti!”

Khe'Loc, visibilmente infastidito dall'essere stato riconosciuto, si volta a guardare i suoi ospiti.

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Foster - “Mi sono perso qualcosa?” – chiede perplesso.

Ran - “Frida, ti rendi conto chi ti sei portata dietro? è un guerriero della *du shak to khar!*”

Frida - “Ran, già lo sapevo che era bravo a combattere!”

Ran - “Non capisci. Questo qui è più devastante di una bomba isotonica. Una volta è stato capace di sterminare l'intero equipaggio della base stellare romulana in cui era tenuto prigioniero, DA SOLO!”

KL - “Esagerato – si accende un sigaro – era *solo* un falco da guerra... e sono anni che ho lasciato l'impero. Piuttosto che diavolo ci fa uno di quei <cosi> (in klingon nel testo) – indica il vorlon – qui da voi?”

Foster - “Credo ti dobbiamo delle spiegazioni – fa l'umano – permettimi di offrirti da bere.”

Diario personale del capitano Khe'Loc - Data Stellare 59824.3 (28/10/2382 – h 20:52) - Quella sera

KL - “Sto ancora cercando di capire quale sia la fregatura, ma niente. So solo che siamo stati per giorni inseguiti dal sindacato di Orione ed ora siamo rintanati in una base insieme ad un vorlon!”

Foster si definisce un *pirata di Orione*: da quanto ho potuto capire sono membri del sindacato che hanno deciso di uscire dall'organizzazione, e pur continuando a gestire traffici loschi combattono contro il sindacato... una guerra fra bande in pratica! Dicono di aver rubato il vorlon al sindacato, e che non è l'unico sopravvissuto; e pensare che Starfleet è convinta siano stati tutti sterminati... mi vien quasi voglia di rubarlo e regalarlo all'ammiraglio Picard: sai che faccia! Una cosa è certa, pirati o no, il sindacato costituisce una forza nel quadrante che Starfleet ha per troppo tempo ignorato: di questo passo finiranno col fare più danni loro di dominio e breen messi insieme. Al mio ritorno vedrò di contattare qualche amico dei servizi: bisogna cominciare a tenerli d'occhio seriamente.

Comunque sia i miei ospiti non m'hanno chiesto nulla, e credo mi lasceranno andare (in realtà quel klingon, Ran, vorrebbe farmi fuori, ma non mi sembra avere molta voce in capitolo); credo però che mi fermerò un giorno o due, vorrei raccogliere più informazioni su questi pirati: se il sindacato dovesse rivelarsi una minaccia, loro potrebbero essere la miglior difesa a nostra disposizione.”

Alloggio di Frida, quella notte

La stanza è fiocamente illuminata da un paio di candele. Khe'Loc, bevendo del vino, sta ancora pensando al sindacato; Frida è a letto, s'è appena svegliata, guarda l'ora, il corpo nudo avvolto da una pesante coperta di un materiale color metallo:

Frida - “Josef? Che fai ancora in piedi?”

KL - “Cerco di capire cosa può avermi spinto ad uscire dal sindacato senza però rinunciare ad essere dei criminali...”

Frida - “Ti preferivo quando non parlavamo – sbuffando si massaggia il viso mettendosi a sedere nel letto – che altro potremmo fare? Denunciarli non servirebbe a niente, e ci impedirebbero una qualsiasi vita normale. Non abbiamo scelta.”

KL - “Ma allora perché ribellarvi...”

Frida - “Perché il sindacato non ammette mezze misure: devi essere pronto a

USS Novalis – 15 giorni di licenza

sacrificare qualsiasi cosa per loro! Ed ora finiamola e dormiamo. Ho come la sensazione che non abbiamo seminato tutti i tracciatori che ci seguivano: se ho ragione da un momento all'altro qui succederà l'inferno, e non mi va di sbadigliare al mio funerale.”

KL - “Sono giorni che sei inseguita, e non mi pare tu sia poi così morta!”

Frida - “Sei troppo sicuro di te. Quelli erano solo tracciatori: se davvero hanno individuato questa base dobbiamo aspettarci un attacco in forze.”

KL - “Avete sempre il vorlon.”

Frida - “Un vorlon può ben poco di fronte ad un'intera flotta! E vivo vale molto più che morto!”

Suona un allarme.

Frida - “Ho parlato troppo presto – sbotta la donna alzandosi di scatto – sono arrivati.”

I sensori della base hanno rilevato la presenza delle navi nemiche ad una distanza considerevole e così i minuti successivi all'allarme servono a stabilire un piano d'azione; la flotta nemica sembra essere pronta ad ogni evenienza, essendo composta da tre vascelli ferenghi, più veloci del vorlon, e da uno breen, più potente in uno scontro diretto: combattere o fuggire non sembrano valide alternative.

A sorpresa Khe'Loc offre una soluzione: poiché la tipologia dei tre vascelli non prevedeva equipaggi numerosi, con un po' di fortuna sarebbe stato in grado di prendere il controllo di una delle navi nemiche e costituire un diversivo per permettere agli altri di fuggire.

Frida - “Faresti questo per me?” – chiede Frida, visibilmente scossa dall'offerta.

Khe'Loc, infastidito, non risponde.

Ran - “Secondo me lo fa solo per mettere alla prova il sindacato – conclude Ran – ma non ha importanza. È l'unica speranza che abbiamo.”

KL - “Allora muovetevi: quelle navi saranno qui fra poco!” – taglia corto Khe'Loc.

Il vorlon si solleva silenziosamente preparandosi al decollo, in una nube di vapore rossastro, mentre il suo colore diventa di un azzurro pallido. I suoi pensieri sono disturbati dalle forti emozioni della romulana, ma ha avuto il suo ordine, FUGGIRE, e intende eseguirlo; Frida guarda dal monitor la navicella di Khe'Loc che si allontana verso la battaglia, non sa cosa pensare, ma rimpiange come siano andate le cose.

Navetta Eraclito

KL - *<Credevo di non piacerti.>*

Ran - *<Sei pericoloso.>*

KL - *<Allora perché hai voluto seguirmi?>*

Ran - *<Quando mi capiterà più di combattere fianco a fianco con il pugnale dell'imperatore?>* – ride.

Khe'Loc sorride:

USS Novalis – 15 giorni di licenza

KL - “In fondo questo è un buon giorno per morire.”

I due cominciano a cantare una canzone da battaglia klingon andando incontro al nemico.

Diario personale del capitano Khe'Loc - USS Novalis - Data Stellare 59844.8 (05/11/2382 – h 08:26) - Il mattino seguente la fine della licenza

KL - “Ed Alle volte mi domando come diavolo faccia a salvare la pelle. Prendere il controllo di quel tokorn (NdR classe di incursore ferenghi) è stato relativamente facile, fronteggiarne un altro e un Hk'rt (NdR classe incrociatore pesante breen) un po' meno. L'Eraclito è ridotta uno straccio: spero che Jhonny sappia rimettere insieme i pezzi, quella navetta mi piace! Ha fatto una faccia quando ha visto rientrare la navetta in quello stato... (ride)

“Come sospettavo il sindacato ha buoni mezzi, ma a parte elementi isolati, non sembra avere la preparazione adeguata per fronteggiare un esercito regolare, e questo è un vantaggio; spero solo che sapremo conservarlo e sfruttarlo: una forza d'assalto in grado di disporre di Hk'rt e vorlon non va in nessun caso sottovalutata. Devo preparare un rapporto sul sindacato da mandare al comando, ma dopo; ora sarà meglio vada in infermeria: questa ferita continua a farmi male.”

Khe'Loc si guarda il petto: un colpo di disgregatore gli ha lasciato una profonda cicatrice, ancora sanguinante nonostante il rigeneratore dermico: la fasciatura è completamente intrisa di sangue. Si poggia la blusa sulle spalle, e prima d'uscire passa al replicatore:

KL - “Computer, vodka svedese, doppia, 7 gradi...”

Nota con piacere che il blocco agli alcolici è stato tolto e ingurgita in un sorso il bicchiere; un corroborante senso di calore invade il suo corpo, e la ferita sembra dolergli meno. Esce. Nel turboascensore incontra due ufficiali dei SeALs che gli chiedono della ferita che fa capolino sotto la blusa:

KL - “Portarsi a letto una romulana ha sempre qualche rischio” – taglia corto con una battuta.

I due ridono.

Infermeria - USS Novalis

In infermeria la dottoressa gli pare assente, non fa nessun accenno allo scherzo, non gli dice una parola, limitandosi a guardare la ferita. Il capitano in un primo momento aveva avuto voglia di dirle qualcosa ma in lei c'è qualcosa che non va. Mentre con un rigeneratore cerca di rimettere insieme la pelle, il viso è arrossato, il respiro affannoso; gli controlla la spalla lussata e... indugia un po' troppo sulle spalle, sul petto, quasi fosse una carezza. Per troppi anni Khe'Loc ha vissuto considerando ogni particolare, troppi per non intuire quello che stava succedendo: il viso arrossato, il respiro affannoso, il disperato tentativo di far finta di niente, mentre cerca di distrarre gli occhi lucidi da sguardi imbarazzanti... sorride divertito, indeciso se restituirle lo scherzo di qualche giorno prima

USS Novalis – 15 giorni di licenza

o mostrarsi comprensivo.

KL - “Dottoressa?”

Niente.

La donna cerca di fare finta di nulla... Ancora insicura del suo stato, e di se stessa, è troppo concentrata su quello che sta facendo, per dare retta al Capitano...

KL - “DOTTORESSA?”

Eliza per un attimo trasale.

Lo guarda freddamente e prima di rispondere pensò:

Kish - **Non c'è mica bisogno di urlare!**

Quindi...

Kish - “Capitano?”

KL- “Da quanto tempo non fa una visita di controllo ai ragazzi dei SeALs?”

Lei lo guarda perplessa:

Kish - “Organizzerò le visite per...”

Comincia a dire, prendendo un d-pad per le prenotazioni delle visite...

KL - “Lasci perdere. Me li stancherebbe troppo!” – ride, rimettendosi la blusa.

Lei alza un sopracciglio, decisamente infastidita dal dubbio di essersi tradita...

Kish - **Razza di Klingon impiccione!!!**

Assottigliando lo sguardo, stile zitella acida, pensa a come lo torturerebbe volentieri con un laser da taglio chirurgico, stesso su di un bio-lettino... e la cosa... oltre ad eccitarla, le fa anche trovare la calma...

KL - “Anzi, si prenda ancora qualche giorno. La vedo... *stanca.*”

Kish - “Sto bene, signore.”

Replica secca, scaricando i dati del tricorder nel terminale medico...

KL - “Mi fa piacere, ma le ho dato un ordine: sparisca per qualche giorno.”

Kish - “Solo dall’infermeria o da tutta la sua nave?”

Chiede sarcasticamente neutra, ponendo l’accento su “sua”.

La domanda non trova risposta e la Dottoressa lo guarda uscire dall’infermeria con aria gelida...

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Kish - **Strano che non abbia accennato alla dieta che gli avevo imposto...**

Pensa, poi tira un sospiro di sollievo... È stato molto faticoso per lei mantenere il controllo... Il capitano era pur sempre... un “maschio”...

Facendo in modo da non attirare troppo l'attenzione sul personale medico, effettua un test di gravidanza su se stessa... che risulta essere negativo...

Kish - **Come pensavo.**

Cancella ogni traccia del test, rasserenata dalla notizia... Una gravidanza, sarebbe stata oltremodo... “fastidiosa”...

Del resto... dopo “l'incidente” con l'ufficiale scientifico... i suoi istinti si erano un po' “assopiti”, ma non erano scomparsi ancora del tutto, questo a indicazione del fatto che i suoi “rapporti” non avevano portato a nessun concepimento...

Ancestralmente il periodo di pon-farr, o periodo dell'accoppiamento, serviva ai Vulcaniani per concepire e procreare... Tutt'oggi non sussistono più le condizioni geoclimatiche che portarono la specie a questo tipo di evoluzione... o meglio, sono state ovviate dalla tecnologia... Ad ogni modo, non è più necessario per un Vulcaniano aspettare 7 anni per procreare, ma... questo ciclo, è rimasto vitale e attivo, all'interno del loro patrimonio genetico.

Il pon-farr, avendo come scopo la procreazione, terminava subito dopo l'accoppiamento e il conseguente concepimento... Se non avveniva alcun accoppiamento, gli individui, soggetti alla “febbre del sangue”, dovevano sfogare “fisicamente” la loro “passione”, preferibilmente con un combattimento rituale. Altrimenti, si poteva tentare di assopire l'istinto, con pratiche meditative mirate a ristabilire l'equilibrio psico-fisico dell'individuo.. In alcuni casi (soprattutto nei Vulcaniani puri)... se non vi era possibilità di sfogo (accoppiamento, combattimento rituale, meditazione), poteva anche essere letale.

I Vulcaniani considerano la cosa... imbarazzante e soprattutto privata. Non amano parlarne... Non amano porvi rimedio con dei farmaci... e si irritano notevolmente quando un “estraneo”, Vulcaniano o non, che sia, si accorga o venga a conoscenza di questo loro “problema di salute”.

Eliza detestava dover lasciare il suo lavoro... anche per pochi giorni... ma l'incidente con Rinaldi, non doveva ricapitare, e non poteva chiaramente fidarsi di se stessa... Inoltre non aveva intenzione di rischiare che altre persone, potessero intuire qualcosa del suo stato.

Dopo aver dato indicazioni in infermeria affinché tutto procedesse con regolarità quasi “maniacale”, la donna, si siede al terminale per annotare il “riposo forzato per motivi di salute” a cui il Capitano la costringeva, non tralasciando di precisare il suo disappunto a riguardo, e senza dimenticare di notificare i giorni in cui sarebbe rimasta confinata nel suo alloggio.

Quindi, lasciata l'infermeria in buone mani, si avvia verso il proprio alloggio...

Alloggio della Dottoressa Kishtar, ponte 6 - USS Novalis

Una volta dentro...

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Kish - “Computer, registra su terminale ogni tentativo di comunicazione con la mia persona, come messaggio in attesa... e poni come priorità uno, solo quelli del Capitano e dell’infermeria. – Ripensandoci... - Anzi... solo quelli dell’infermeria... Rispondi automaticamente a tutti, con un messaggio in cui si chiarisce la mia momentanea assenza.”

Dopo essersi assicurata la privacy necessaria... Eliza poté dedicarsi totalmente alla meditazione, per porre fine, al più presto, al suo piccolo inconveniente...

Infermeria – USS Novalis – Data Stellare 59850.5 (07/11/2382 – h 10:22)

Uno dei suoi assistenti entrò nell’ufficio con in mano un Dpad, glielo porse e ritorno in infermeria; a stento si ricordò di ringraziarlo. Aveva pensato che quei pochi giorni di ‘meditazione forzata’ che si era presa l’avrebbero rimessa in condizioni ottimali, ma dovette considerare il fatto di essere ancora un po’ confusa e distratta. Certo, non l’avrebbe ammesso neanche sotto tortura, ma ciò che era avvenuto col Tenente Comandante Rinaldi, qualche tempo addietro, non era stato del tutto metabolizzato. Si impose di pensare esclusivamente al suo lavoro, cosa che in genere le riusciva benissimo. Il Dpad che aveva appena ricevuto riportava la lista di coloro che ancora dovevano essere sottoposti alle visite di routine. Per fortuna, durante la sua assenza, i suoi collaboratori erano andati avanti col programma, quindi, rimanevano solo pochi nomi, circa una decina. Diede una rapida scorsa alla lista e si fermò circa a metà quando vide scritto Ten. Coral Nimosit. **Ancora non si è presentato!** Pensò tra sé. Bene, l’avrebbe chiamato immediatamente, così sarebbe stato anche un pretesto per conoscere il nuovo timoniere della nave. Con movimenti fluidi spostò indietro la sedia, accavallò le gambe e sfiorò il comunicatore che aveva sull’uniforme.

KH – “Kishtar a Nimosit”

Niente.

KH – “Kishtar a Nimosit. Tenente mi sente?”

Niente.

Si chiese se il suo comunicatore non cominciasse a fare le bizzarrie; per essere sicura chiamò un collega dell’infermeria che rispose immediatamente. **Allora non è mio il problema, dove diavolo s’è cacciato!** Ritentò cercando di mettersi in contatto con Nimosit, ma non ricevette risposta. Alquanto seccata dall’inconveniente decise di utilizzare un altro approccio.

KH – “Computer, identificare la posizione del Tenente Nimosit.”

Comp – “Il Tenente Nimosit si trova sul ponte ologrammi 2”. Rispose la solita pacata voce femminile. ** Mmmh, la mania di disattivare il comunicatore si allarga a macchia d’olio.** Pensò, leggermente infastidita. Rifletté un attimo, e subito dopo si alzò in fretta dalla scrivania, prese un tricorder, e si diresse verso il ponte ologrammi 2 a grandi falcate.

Ponte ologrammi 2 – USS Novalis – Qualche minuto più tardi

USS Novalis – 15 giorni di licenza

Non aveva nessuna intenzione di lasciar correre, il Tenente Nimosit doveva sottoporsi alla visita medica e lo avrebbe fatto *adesso*, anche a costo di tirarlo in infermeria per i capelli. Per un attimo si chiese se gli strascichi del Pon Farr non la stessero ancora condizionando. Era così assorta nei suoi pensieri che non rispose a nessuno dei saluti che altri membri dell'equipaggio le rivolsero incontrandola nei corridoi della nave mentre si dirigeva verso il ponte ologrammi 2. Non rallentò neppure un attimo prima di varcare la porta, lo sguardo risoluto e il passo deciso.

E si ritrovò in uno spazio buio, angusto... ma, per qualche ragione, familiare.

Sembra una navetta della Federazione. Pensò dopo un attimo. **Anzi, è una navetta della Federazione.** Lo sguardo analitico passò velocemente in rassegna ogni angolo di quel luogo riconoscendo una nave da addestramento. Ai comandi, di spalle, c'era qualcuno che fischiava una melodia sconosciuta, sembrava non averla notata...

- "Salve!" – Lo sconosciuto si girò e inclinò leggermente la testa.

NI – "Sono....."

KH – "Tenente Coral Nimosit, l'ufficiale di rotta, suppongo."

NI – "Wow, sono già così famoso?" – Fece l'altro sorridendo divertito.

KH – "Qualche giorno fa le ho mandato un messaggio affinché si presentasse al più presto in infermeria, ma, a quanto pare, ha deciso di ignorarlo." – Il commento le parve subito più duro di quanto avesse voluto, ma Nimosit non sembrò farci caso, anzi il suo sorriso si aprì, se possibile, ancora di più.

NI – "Ma allora lei è la dottoressa Kishtar, finalmente ci incontriamo." – Le allungò la mano che lei dopo un attimo di indecisione si affrettò a stringere. – "Si sieda un attimo, prego."

Kishtar prese posto sulla poltrona alla destra di Nimosit.

KH – "Devo tornare in infermeria, e lei verrà con me per una visita di controllo." – Il commento non ammetteva repliche.

NI – "Oh, ma io non posso, non adesso."

KH – "Che vuol dire che lei non può, io sono un suo diretto superiore e le sto dando un ordine."

NI – "Certo certo, capisco, non era mia intenzione disubbidire ad un ordine, è solo che adesso sono ehm... a scuola!" – Kishtar sollevò un sopracciglio e guardò l'altro senza capire.

KH – "A scuola!" – Ripeté in modo piatto.

NI – "Mmm... diciamo che sto facendo esercizi di volo, per tenermi allenato."

KH – "Beh, dovrà riprendere i suoi allenamenti *dopo* che si sarà sottoposto agli esami necessari, adesso la prego di seguirmi in infermeria." – E cominciò ad alzarsi.

NI – "Non è così semplice purtroppo."

KH – "Oh no è semplicissimo, lei si alza, salva e disattiva il suo programma e mi segue fino al mio studio. Non mi sembra molto complicato."

Nimosit parve quasi divertito dal tono della donna. Ruotò la poltrona di circa 30 gradi verso il dottore e sospirò prima di replicare.

NI – "Non è che non voglia seguirla doc, a proposito posso chiamarla doc?"

KH – "No!!"

NI – "Uh, beh comunque stavo dicendo che non posso lasciare proprio adesso, ho impiegato diversi minuti solo per settare i controlli della nave, impostare il piano di volo e mettermi d'accordo con gli altri su come eseguire le manovre..."

KH – "Gli altri? C'è qualcun altro coinvolto in questa *lezione* di volo?"

NI – "Non sono persone fisiche, sono ologrammi anche loro." – Specificò Nimosit. –

USS Novalis – 15 giorni di licenza

“Sulla navetta 2 c'è il Tenente Sulu, sulla 3 il Tenente Paris, sulla 4 il Comandante Data e sulla 5 il Tenente Jadzia Dax. Ho scelto il meglio.” – Sorrise compiaciuto.

KH – “Mi ascolti Tenente, mi dispiace interrompere questa allegra combriccola ma ho un programma da rispettare e ho intenzione di farlo.”

Nimosit capì che non sarebbe stato facile tener testa alla giovane donna quindi decise di cambiare approccio.

NI – “Ho stimato che il tutto durerà approssimativamente cinque minuti, le chiedo solo cinque minuti del suo tempo; so benissimo che ha un lavoro da svolgere e non intendo certo metterle i bastoni tra le ruote, ma credo che l'Universo non andrà a rotoli se lei si prende una piccola pausa e si gode lo spettacolo. Anzi, la invito ufficialmente all'operazione 'volo sicuro con Nimosit'. – E sfoggiò il famoso sorriso alla Nimosit che tante ragazze aveva fatto impazzire all'Accademia. Kishtar smise di fissare l'altro e posò lo sguardo sullo spazio che si estendeva al di fuori della navetta. Una nebulosa dai colori verde-arancio si stagliava in basso a destra, sorniona e invitante. In fondo non sarebbe stata una tragedia se avesse ritardato di pochi minuti, pensò.

KH – “Kishtar ad infermeria” – Le rispose la voce di uno dei suoi assistenti. - “Continuate le visite mediche, sarò di ritorno tra poco, avvertitemi solo se ci dovessero essere delle emergenze, Kishtar chiudo.” - Poi rivolto a Nimosit:

KH – “Cinque minuti, non un nanosecondo in più, intesi?”

NI – “Intesi doc... cioè... dottoressa. Grazie.”

Solo allora si ricordò di avere tra le mani un tricorder.

KH - “Tutto sommato potrei anche visitarla qui” – Pensò ad alta voce e cominciò ad analizzare il timoniere con lo strumento.

NI – “Scusi? Oh, faccia pure, devo togliermi la tuta?” – Lo sguardo furibondo di lei lo tagliò a metà come un disgregatore klingon. – “Scherzavo, scherzavo!” – E ritornò ai suoi controlli. La voce squillante di Hikaru Sulu interruppe il silenzio.

SU – “Hey, io sono pronto, potremmo anche cominciare.”

NI – “Benissimo – rispose Nimosit – tutti i velivoli confermino il via libera.” – Tutti i piloti dettero il loro OK alla partenza.

NI – “Dirigersi sulle coordinate che vi sto inviando, formazione delta 4.” Azionò i propulsori di manovra e la navetta si mosse fluida per raggiungere la posizione indicata. Kishtar osservava la scena sia dal visore principale, sia dagli schermi più piccoli sulla consolle di fronte a lei. Poteva vedere le cinque navette affusolate portarsi verso il punto di rendezvous, una affiancata all'altra anche se a distanza di sicurezza. Raggiunto il punto indicato sulla griglia, visualizzata sullo schermo, e contrassegnato dalla lettera 's' le navette si fermarono. Nimosit chiese ancora una volta il via libera ai piloti che risposero affermativamente, dopo di che fece un breve respiro, profondo.

NI – “Bene, procedere con i motori ad impulso, regolare la velocità sul valore indicato, monitorare le distanze, formazione a croce greca.” – Uno strano brivido percorse la schiena di Kishtar facendole rizzare i capelli sulla nuca; qualcosa che avrebbe dovuto capire, adesso sembrava sfuggirle. Fissò gli occhi sulla griglia rossa sullo schermo della consolle, adesso erano apparsi altri tre punti oltre a quello di partenza; erano indicati dalle prime tre lettere dell'alfabeto greco, alfa, beta, gamma. Le navi avanzavano veloci verso il punto alfa in formazione serrata; loro si trovavano al centro, Sulu di fronte, Dax subito dietro, Paris a destra e Data a sinistra. Solo il fatto di muoversi a così breve distanza gli uni dagli altri andava contro ogni regola di sicurezza, e di buon senso, ma il Ten. Com. Kishtar ebbe la sensazione che presto sarebbe andata anche peggio. Nimosit sembrava molto concentrato e anche un po' teso; spostava continuamente lo sguardo da un punto della sua consolle all'altro, tenendo d'occhio tutti i sistemi e i dati relativi alla formazione.

Oltrepassarono il punto alfa.

NI – “Passare a metà impulso, formazione a pentagono.” – Regolò i comandi in modo da portarsi in posizione e così fecero gli altri. Il senso di inquietudine aumentava in Kishtar meno sicura di prima sul fatto che fosse stata una buona idea seguire il timoniere in quella specie di ‘spacconata spaziale’. Era certa che qualcosa le stesse sfuggendo di mente, più si sforzava di capire cosa fosse più la frustrazione per non arrivare a niente diventava grande. Intanto le piccole navette si erano strutturate in modo tale che ognuna di esse risultasse il lato di un pentagono quasi perfetto. Nimosit sembrava completamente assorbito dal compito di pilotare la nave e comandare la formazione. Tra qualche decina di migliaia di chilometri avrebbero raggiunto il punto contrassegnato con la lettera beta.

KH – “ Oh mio Dio. Adesso ricordo!” – Nimosit fece appena caso allo sbotto della dottoressa. – “Lei è un pazzo scatenato.”

NI – “Eh?”

KH – “Questa manovra è stata bandita dalla Flotta Stellare, da più di cento anni, perché ritenuta troppo pericolosa, e lei sta cercando di eseguirla per... per... tenersi aggiornato!” – Il tono della sua voce era notevolmente aumentato. - “Interrompa il programma, adesso!”

Si era finalmente ricordata di aver letto all’Accademia qualcosa a proposito di un incidente avvenuto attorno al 2368-70 durante una ‘riedizione’ della stessa manovra. Uno dei piloti era morto e pesanti conseguenze c’erano state anche per gli altri quattro. **Il nome della manovra era... era... Koolvord Starburst, esatto, era proprio quello.** Ecco cosa voleva dirle il suo sesto senso, pensò.

KH – “Tenente, ha sentito il mio ordine? Interrompa il programma!”

NI – “Aspetti dottoressa, siamo quasi alla fine...” – Cercò di replicare Nimosit. Lo sguardo di Kishtar sembrò velarsi, qualcosa cominciò a frullarle nella mente.

KH – “Computer, verificare stato dei protocolli di sicurezza.” - Ordinò subito dopo.

Comp – “Protocolli di sicurezza attivati.” – La donna sembrò rilassarsi un po’.

NI – “Stia tranquilla dottoressa non ho intenzione di morire giovane.” – Le ammiccò sorridendo. Per un attimo le era venuta in mente l’idea di fare rapporto sull’accaduto al capitano, poi aveva scartato subito l’opzione ricordandosi *chi* fosse il capitano. Probabilmente si sarebbe fatto una grassa risata e le avrebbe detto di levarsi dai piedi, in quel suo tono misto da ufficiale della Flotta e cavernicolo klingon.

DATA – “Tenente Nimosit, è tutto a posto?” – Evidentemente gli altri avevano sentito lo *scambio di vedute* con la dottoressa.

NI – “Sì, sì, tutto ok, procediamo col piano di volo.” – Le ultime parole erano state pronunciate con lo sguardo rivolto verso la donna, come a ricevere tacita conferma. Conferma che arrivò anche se lo sguardo di Kishtar diceva a chiare lettere “*se dovessi sbagliare morirai per mano mia, prima che per qualsiasi altra causa!*”

Stavano praticamente oltrepassando il punto beta, la formazione a pentagono era quasi perfetta, le navi viaggiavano a non più di 10-12 metri l’una dall’altra; una piccola distrazione e le ali delle navette avrebbero potuto toccarsi e a quella velocità sarebbe stato fatale, almeno virtualmente. Nimosit stava leggermente sudando nonostante i controlli ambientali mantenessero la temperatura entro livelli ottimali.

NI – “Aumentare velocità a tre quarti di impulso, cominciare l’allontanamento.”

Un visore sulla consolle del copilota inquadrava lo spazio posteriore. Kishtar rimase immobile, incapace di muovere un muscolo, mentre osservava le cinque piccole navi che si allontanavano l’una dall’altra a grande velocità, rompendo la formazione. Le tracce di plasma cominciarono ad entrare in contatto formando il nucleo di una stella a cinque punte, molto luminosa. Lo schermo si polarizzò per far fronte all’aumento repentino di

USS Novalis – 15 giorni di licenza

luminosità, per impedire danni alla vista dell'osservatore. La vulcaniana era affascinata dall'effetto del plasma incandescente, era come osservare una stella nei primi istanti di vita, quando ancora non ha espresso tutta la potenza capace di contenere. Erano giunti all'ultimo stadio della manovra, il punto gamma. Nimosit armeggiava frenetico i controlli.

NI – “Passare a massimo impulso.” – Disse quasi urlando. Gli altri piloti obbedirono all'unisono, come un'orchestra d'archi diretta dal leggendario Arturo Toscanini. La sfera di plasma incandescente stava passando dal bianco ad un arancio tenue e le punte della stella si coloravano d'azzurro. Nimosit stimò che avessero raggiunto una distanza di sicurezza e diede l'ultimo comando.

NI – “Formazione, incendiare il plasma!”

E la stella nacque.

Nimosit le stava sorridendo; era visibilmente stanco ma molto soddisfatto. Lei ancora non aveva decifrato del tutto quel turbinio di emozioni che sentiva dentro sé. *Emozioni, una parola importante!* Rabbia, paura, orgoglio, gioia, meraviglia. Ancora gli occhi erano pieni del ricordo dei mille colori dell'iride della... fiammata, solo questo le veniva in mente, che il plasma incandescente aveva generato. Un anello bianco-arancione che nasceva e si sviluppava estendendosi nell'oscurità dello spazio, come a portare vita là dove non poteva essercene. Le letture degli strumenti andate in tilt, le turbolenze spaventose che li avevano sbalottati da una parte all'altra, le grida di liberazione di Nimosit e degli altri piloti... Tutto, dopo, era scivolato via come in un sogno al rallentatore.

NI – “Tutto bene doc? – A fatica si impose di rispondere anche se la gola reclamava qualcosa da bere, e alla svelta.

KH – “Credo di sì.” – E dopo una breve pausa riprese. - “Le ho già detto di non chiamarmi doc, per favore!”

NI – “Volevo solo vedere se era ritornata tra noi.” – Rise l'altro.

Una risposta *vulcaniana* alla battuta del tenente sarebbe suonata più o meno così: “Non vedo da dove sarei dovuta ritornare, tenente, visto che non mi sono mossa da qui, come lei del resto” ma tutto ciò che riuscì a dire fu un semplice:

- “Già.”